ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 16 Ottobre 1918* — MATTINO NUM. 287

ABBONAMENTI

	Anno	Mesi	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Stampar, non fiostar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di classe corpo set. larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Comuni, Consorzi, ecc. aumento in tutte le rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'orario - Corrispondenze - Seguendo la Crociata - Divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Turchia domanda la pace sulla base dei postulati di Wilson

S. SEBASTIANO, 15.

Il Ministro di Turchia ha consegnato al Governo spagnuolo una Nota del Governo ottomano che chiede l'apertura di negoziati di pace e di armistizio. La Nota dice che il Governo ottomano prega il Governo degli Stati Uniti di assumere il compito dell'apertura dei negoziati di pace e informare di questa domanda i Capi belligeranti invitandoli a delegare plenipotenziari per intraprendere i negoziati di pace.

Il Governo turco pone come base di questi negoziati il programma tracciato da Wilson nel suo messaggio al Congresso dell'8 giugno 1918 e le dichiarazioni che formulò ulteriormente, fra cui il discorso del 27 settembre. Il Governo ottomano esprime pure il desiderio che sia concluso l'armistizio per porre fine all'effusione del sangue.

L'annuncio americano

WASHINGTON, 15.

E' giunta una Nota della Turchia che chiede la mediazione di Wilson per il ristabilimento della pace.

Il testo ufficiale della risposta tedesca è giunto a Washington

Washington, 15.

Il testo ufficiale della risposta della Germania alla Nota del presidente Wilson è giunto stamane.

Il presidente Wilson è ritornato ieri sera col colonnello House. Nessun personaggio ufficiale si ritiene autorizzato a fare, circa la Nota tedesca, dichiarazioni tali da guidare l'opinione pubblica: tuttavia si va formando rapidamente un'opinione sulla questione.

Il senatore repubblicano Mem, aprendo al Senato la discussione sulla risposta della Germania alla Nota del presidente Wilson, ha dichiarato che nulla, eccetto la capitolazione incondizionata dell'esercito tedesco, potrebbe soddisfare il popolo americano. Il senatore Lodge ha presentato una mozione in cui chiede con insistenza che venga interrotta qualsiasi comunicazione col Governo tedesco relativamente all'armistizio e che le trattative non siano riprese che sulla sola base della capitolazione incondizionata.

Polk, consigliere del Dipartimento di Stato, si è intrattenuto col consigliere dell'Ambasciata britannica Barclay alla sede dell'Ambasciata stessa. Barclay si è poi recato al Dipartimento di Stato, ove ha avuto un altro colloquio con Polk. (Stefani).

Il Re d'Inghilterra conferisce con Lloyd George e col Capo dello Stato Maggiore

Londra, 15.

Il re Giorgio si è recato ieri dal castello di Sandringham al palazzo di Buckingham allo scopo di conferire col primo ministro e col capo dello Stato Maggiore generale.

Nessun rilassamento nello sforzo militare americano

Washington, 15.

La Casa Bianca annuncia che il Governo americano continuerà ad inviare in Europa 250.000 uomini al mese, col materiale corrispondente, e che non vi sarà il menomo rilassamento nello sforzo militare.

(Stefani).

La riapertura del Parlamento inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, ore 12.

(Consegnato il 15, sera).

Riprendesi domani il Parlamento inglese, molti si attendono che Lloyd George farà in esso dichiarazioni sulla situazione politica, diplomatica e militare, ma nei circoli meglio informati si ritiene che, anche se il primo ministro avesse l'intenzione di parlare sopra il delicato argomento, egli se ne asterrebbe attendendo la decisione di Wilson per chiosarla con gli argomenti degli alleati. Ad ogni modo è certo che interrogazioni saranno presentate sopra l'argomento e che il Governo con ogni probabilità farà in giorno per la discussione, dovremo quindi attendere qualche giorno ancora per sapere l'opinione del Governo inglese sopra gli avvenimenti emozionanti attuali, ma certo nulla perderemo per la breve attesa.

Infanto Asquith, che non è più vincolato da doveri ministeriali, parlerà sulla situazione mercoledì prossimo e fornirà qualche insperata soddisfazione alla gran massa popolare resa ansiosa di conoscere tutta la verità. Quasi tutti i giornali laudanesi riproducono a grandi lettere ed incorniciate le parole colle quali Asquith nel novembre del 1914 affermava che l'Inghilterra non ritirerà la spada finchè il Belgio non sarà liberato e compensato, finchè la Francia non sarà fatta sicura contro future aggressioni, finchè i diritti delle piccole nazionalità non siano assicurati e la dominazione militare prussiana distrutta. Per il popolo inglese le parole di Asquith costituiscono sempre la ragione della sua guerra ed il programma della sua pace sul quale non transigerà assolutamente.

M. P.

Dopo la risposta tedesca

Commenti ed induzioni di fogli romani

Roma, 15, notte.

Occupandosi della risposta della Germania il *Giornale d'Italia* dice che questa si è mostrata apparentemente arrendevole a tutti i questi pregiudiziali posti da Lansing, ma ha mostrato subito le unghie proponendo la costituzione di una Commissione mista per prendere accordi circa lo sgombero dei territori. Il Governo imperiale crede altresì di poter trattare da pari a pari con l'Intesa e se da un lato è disposto a sgombrare, dall'altro desidera che il nemico faccia altrettanto nei territori occupati, cioè nelle colonie. Inoltre del complesso della Nota appare chiaro il tentativo della Germania di considerare questo periodo di pratiche preliminari, al quale le Potenze occidentali sono estranee, come un vero e proprio inizio di trattative, tanto che essa chiede che le conversazioni, da iniziarsi dopo concesso l'armistizio, abbiano soltanto per scopo di accordarsi circa i particolari pratici dell'applicazione dei principii di Wilson. Per fortuna il suo gioco si è scoperto presto e i tentativi del nemico per indebolire con miraggi di una pace prossima la resistenza dei popoli dell'Intesa, cadranno nel vuoto. Riteniamo che Wilson che già dichiarò di non volere entrare in colloqui lunghi e cavillosi col Governo germanico, risponderà con un reciso rifiuto alle pretese nemiche e insisterà per ottenere l'accettazione incondizionata delle tre pregiudiziali di Lansing.

«Se a questo nuovo e categorico invito la Germania risponderà con altri raggiri, siamo certi che la sua richiesta di armistizio e di pace sarà senz'altro respinta; se invece, come è più probabile, la risposta sarà incondizionatamente affermativa, allora il presidente americano, fedele alle premesse fatte da Lansing, accetterà di presentare la domanda di armistizio agli alleati. Ma presentarla non vuol dire farla accettare, perchè prima Francia, Inghilterra e Italia dovranno far sentire la loro voce in difesa dei loro interessi ed a garanzia delle future operazioni militari, che da un armistizio concesso troppo affrettatamente potrebbero essere seriamente pregiudicate. Questa è l'interpretazione che alla nota americana dà il commento del nostro Governo ed è quella giusta in quanto che Lansing non ha accettato di trattare, ma si è limitato a sollevare delle questioni pregiudiziali indispensabilmente da accordi ulteriori che non potranno avvenire soltanto fra la Germania e l'America, ma richiederanno l'intervento di tutti quanti gli alleati. Possiamo dunque attendere fiduciosi che gli avvenimenti si svolgano d'accordo e sotto la guida avveduta di quattro uomini come Orlando, Sonnino, Clemenceau e Lloyd George, che ci danno sicure garanzie che le insidie tedesche sono condannate ad un sicuro insuccesso».

Il *Giornale d'Italia* in un successivo articolo editoriale pone il problema delle garanzie che l'Italia deve chiedere per l'armistizio richiesto dagli Imperi centrali. «E' mai possibile — scrive — accontentarsi che gli austro-ungheresi sgombrino i territori occupati e tornino alla frontiera del 1866? Noi crediamo che il popolo italiano risponderà unanime: «No!». Tutti sanno infatti che la frontiera del 1866 non è una linea strategica difendibile, e fu appunto per mutarla, offendendo confini geograficamente ed etnicamente naturali e nello stesso tempo meglio tendibili che l'Italia ha fatto la sua quinta ed ultima guerra alla Monarchia di Absburgo. L'Austria nel 1866 cedendo all'Italia la Venezia e negandole il Trentino e l'Istria, volle metterla in condizioni strategicamente inferiori, anzi tragiche. Dobbiamo per l'appunto a quella sciagurata frontiera, l'incertezza della nostra esistenza fra il 1866 e il 1882 e successivamente il tormento di 33 anni di forzata alleanza con la nostra eterna nemica, l'Orbene, il giorno in cui l'Austria-Ungheria si costrinla a piegare e ci domanda l'armistizio possiamo non accontentarci che il suo esercito scenderà i territori occupati dalle provincie di Udine, di Belluno e di Treviso e tornì a tenere le magnifiche posizioni naturali e fortificate lungo tutto il sedente montuoso del Trentino, sulle alpi del Cadorino e Carniche e davanti alla pianura friulana? Così il nostro esercito dovrebbe nuovamente schierarsi su un fronte di seicento e più chilometri esponendosi alla minaccia che dal Trentino arriva sulla Lombardia sulla vallata del Po e alle spalle delle nostre truppe schierate nell'Alto Veneto. L'esperienza amarissima di tre anni e mezzo di guerra ci deve ammaestrare che sarebbe una follia concedere un armistizio con il ritorno al confine del 1866. Dal punto di vista strategico meglio varrebbe l'assurdità di rimanere sull'attuale linea Altipiano-Piave, che è molto più breve e può perciò consentire al nostro esercito un forte ammassamento difensivo; ma rimanere sull'attuale linea, e cioè col nemico in casa, mentre si discute la pace, sarebbe per l'appunto un'assurdità. Pertanto bisogna esigere che il nemico sgombri non soltanto i nostri territori occupati ma tutto il terreno che può dividerci da una linea strategica degna di questo nome. Quale possa essere tale linea spetta alle autorità competenti di dire, ma a noi pare che essa non possa non coincidere con la linea del nostro confine naturale che è l'unica strategicamente difendibile. Ma soprattutto — ripetiamo il *Giornale d'Italia* — che il Governo e lo Stato Maggiore, se si presenterà l'occasione di dettare le condizioni di un eventuale armistizio, non dimenticheranno questa garanzie per quanto riguarda il fronte terrestre e anche solide garanzie navali per quanto riguarda il fronte marittimo».

L'*Epoca* scrive: «Max di Baden risolve in modo speculativo il quesito posto dal presidente degli Stati Uniti. - Il Governo tedesco afferma che ha preso la responsabilità di questo passo per lo pace si è costituito mediante trattative con la grande maggioranza del Reichstag con cui è in armonia. Esso quindi, appoggiato alla volontà di questa maggioranza, parla in nome del Governo tedesco e del popolo tedesco». Bisognerebbe tener presente nel testo la Nota di Wilson — continua il giornale — per comprendere come egli non debba considerarsi soddisfacente la risposta. Wilson aveva parlato con precisione delle autorità costituite che hanno fino a quel punto condotto la guerra: aveva cioè individuato il Kaiser ed il Kronprinz. Non si può immaginare di conseguenza che una risposta elusiva ad una domanda dichiarata vitale possa essere accettata. Wilson vorrebbe una trasformazione intima, profonda radicale. La sua diffidenza è particolarmente eccitata in questi giorni dalla doppiezza del nuovo Cancelliere che sembra straordinario nelle stesse tedeschi. Questo nuovo democratico pochi mesi fa stimmatizzava la democrazia. Il suo improvviso pacifismo è in stridente contrasto con la sua fede nella forza della spada. Non è impossibile immaginare che una riforma costituzionale della Germania possa essere allegata in vista dell'armistizio, ma qualunque riforma legislativa rimarrebbe una formula vana se non sparisse la Corte. Wilson, conclude l'Epoca — non pensa di trasformare in un baliaggio d'asilo la Germania in una repubblica o federazione di repubbliche, ma è nel possibile e nel giusto quando richiede che le autorità costituite dell'Impero che hanno fino ad ora condotto la guerra cedano il posto ad uomini nuovi senza responsabilità dirette nella provocazione e nella durata della guerra e in grado di considerare con uno spirito nuovo la situazione che i successi dell'Intesa hanno determinata».

L'«Epoca» ha da Parigi: «Si possono avanzare fare intinzioni sulle condizioni che l'Intesa porrà alla Germania per l'armistizio. Sarà chiesto senza dubbio che i cannoni, le munizioni, i materiali ferroviari e da trasporto, i viveri, i cavalli, ecc., che si trovano sui territori invasi siano abbandonati dove sono attualmente. Dall'intonazione della stampa inglese si dovrebbe presumere che sarà chiesta la consegna della flotta a garanzia della esecuzione delle clausole dell'armistizio. Infine un telegramma da New York fa rilevare che Wilson dichiara categoricamente che l'Intesa si rifiuta di trattare con la Germania finchè essa sarà rappresentata dal Kaiser».

Le truppe alleate sviluppano l'attacco nelle Fiandre

Parecchi villaggi rioccupati - Oltre 8000 prigionieri

Durazzo è caduta in nostro possesso

La vittoriosa avanzata verso Courtrai e Thourout

LE HAVRE, 15.

Un comunicato ufficiale belga, in data di ieri, dice: Il gruppo di eserciti delle Fiandre, sotto il comando del Re del Belgi, ha attaccato stamane, alle 5,35. La seconda Armata britannica ha progredito di 3 chilometri in direzione di Courtrai, impadronendosi dei grossi villaggi di Belleghem, Capelle, Lodegham, Moorslede e raggiungendo i sobborghi di Menin.

L'esercito belga ha progredito di 5 chilometri in direzione di Jugelminster e di Thourout, impadronendosi dei villaggi di Rombeke, Winkel, Saint-Eloi, Quaken, Isegham, Gartemark e di Handzaeme.

L'esercito francese al centro dei Belgi si è impadronito degli altipiani di Gelte, di Noeglede e di Hombors, nonchè di villaggi di Severen, di Hoogkirde, Gelte e Saint-Joseph, e della città di Roulers.

Prima della loro partenza i tedeschi hanno incendiato Roulers e le fattorie dei dintorni. Il numero dei prigionieri attualmente numerati supera gli 8000, di cui 3300 fatti dai belgi, 2300 dai francesi e 2200 dagli inglesi. Questa cifra risulterà probabilmente più alta. Il numero dei cannoni presi non è esattamente conosciuto. Sei batterie, con i cavalli e con tutto il personale e materiale, sono state prese nel momento in cui si ritiravano.

Le aviazioni inglese, belga e francese hanno preso grande parte alla battaglia, bombardando concentramenti nemici e truppe in marcia, e mitragliando le fanterie tedesche.

Al calare del giorno il fronte era segnato da Moltess-Perebeam-margini occidentali di Gits-Gitsbert-Koyrep-Rombeke-margini occidentali di Quilleghe-margini nord-occidentali di Wefelghem, sobborghi di Menin.

Numerosi incendi sono segnalati nella maggior parte dei villaggi e località delle interne linee tedesche, specialmente a Lichtervelde, a Menin e a Thielt.

I tedeschi fino dal 13 corrente hanno evacuato gli abitanti di Thourout per abbandonare questa località al saccheggio dei soldati.

Azioni diverse delle truppe inglesi a sud della Lys

LONDRA, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Sul fronte britannico a sud del fiume Lys non vi sono stati che scontri secondari. Nostre pattuglie ed avanguardie hanno operato attivamente ed hanno permesso di realizzare progressi e in certi punti di fare un certo numero di prigionieri. In vicinanza di Erquinghem ed a sud di Weirmesquart vi sono stati scontri locali, durante i quali abbiamo fatto vari prigionieri.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Ieri nel pomeriggio una pattuglia americana traversò il fiume Salle in vicinanza di St. Semplet e ricondusse trenta prigionieri. Eseguimmo ieri sera un riuscito colpo di mano a sud di St. Chinen Belles, facendo venti prigionieri. Nostre pattuglie fecero pure qualche prigioniero durante la notte su altre parti del fronte.

Gli americani riprendono l'avanzata a nord di Verdun

PARIGI, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: Stamane le truppe americane hanno ripreso la loro avanzata a nord di Verdun. Esse operano ora contro fortissime posizioni naturali del più alto valore strategico. Nella giornata hanno oltrepassato Gunel e Romagne. Le nostre pattuglie si trovano nel bosco di Bantheville e le nostre truppe d'attacco sono penetrate nelle posizioni di Saint Georges e di Landres-et-Saint Georges. Abbiamo enumerato circa 750 prigionieri.

La morte di un aviatore italiano in Francia

Parigi, 15, mattino.

Il Petit Parisien annuncia la morte sul campo dell'onore dell'aviatore italiano Balladori senior, campione ciclista.

Il rinomatissimo aviatore Pozzo Verdura abbattè il 9 corrente il suo decimo apparecchio nemico. L'altrieri Barthelot nello stesso giorno abbattè il suo decimo ed undicesimo apparecchio (un pallone e 10 velivoli).

Progressi francesi oltre Laon

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale dello ore 15 dice: Durante la notte e nelle prime ore del mattino i francesi hanno compiuto progressi in vari punti del fronte. A sud della Serre i francesi si sono impadroniti di Remies, Barenton-Cel, Monceau-le-Waast. All'ovest di Rethel i francesi hanno preso Nantouil-sur-Aisne; ad ovest di Grandprè i francesi hanno progredito oltre l'Aisne; Olley e Tervos sono nelle mani dei francesi i quali hanno fatto in questa regione oltre 500 prigionieri.

Una nota del 12 dice: Ogni giorno reca una nuova vittoria. Dopo Saint-Quentin, Lamotte, La Gaudine Verizaux, oggi sono caduti La Fère e Laon. Così il movimento di ritirata imposto al nemico dalle nostre offensive si alternate si amplia e precipita sotto l'irresistibile spinta dei soldati del generale Mangin, elettrizzati dal successo e dallo spettacolo degli orrori commessi dal nemico. Il vasto semicerchio boscoso di Saint-Gobain è interamente in nostro potere, come pure le colline di Laon colle loro posizioni naturali. Il nemico perde il perno su cui appoggiò per quattro anni la sua resistenza sul fronte. Basta questo per dire che la organizzazione difensiva che si aveva accumulato sopra l'Oise e dietro l'Avanzata oggi compiuta ha raggiunto su otto chilometri sulla maggior parte del fronte di 30 chilometri che separa l'Oise dal canale dell'Aisne. La ferrovia da La Fère a Laon e Reims e nelle nostre mani su tutto il percorso. A Laon le nostre truppe ritrovarono 4000 berghesi su 18.000 che ne contava prima della guerra la Prefettura dell'Aisne. Nella sventurata città, i cui edifici non hanno molto sofferto, i tedeschi commisero un nuovo delitto contro il diritto delle genti, portando via 300 berghesi, tra cui il sindaco. Anche a Marchais furono liberati 300 berghesi. Le Autorità tedesche fecero sgombrare la popolazione della regione, alla quale consigliarono soltanto di lasciare il paese il 15 ottobre, perchè l'indomani sarebbe cominciato il bombardamento da parte degli stessi tedeschi. Ma le nostre truppe non permetteranno il compiersi di mettere in atto la sua minaccia, perchè l'avanzata continua senza interruzione in direzione della Serre, che sarà la prima tappa del ripiegamento. Già tutti i villaggi della valle sono in fiamme, segno evidente che i tedeschi li sgombrano dopo averli saccheggiati.

Sul fronte britannico la lotta ha avanzato oggi un carattere locale. Tuttavia gli Alleati hanno segnato un progresso interessante fra il Canale della Scheldt e Selessmes, ed hanno preso Montevesnart, a dieci chilometri ad ovest di Cambrai, e sono giunti ai dintorni di Lieu Saint-Amand, a cinque chilometri a sud di Douai. Nel settore di Donai Varsa all'estremità di Haute Deule è stata fatta sgombrare dal nemici. Le truppe inglesi non hanno più che da traversare il canale per entrare nella città.

Nel *Journal*, Bidou, commentando la liberazione dell'altipiano lionnese, rileva che il fatto che questa liberazione sia la conseguenza delle offensive del Cambresis e in Champagne, non toglie nulla alla portata dell'avvenimento, anzi l'accresce. «Le manovre libere da Foch ed ammirabilmente eseguite da Haig e da Petain ci risparmiarono i sacrifici di un attacco diretto. Il risultato resta. E la nostra incrollabile di un sistema difensivo preparato dal 1914. Quivi si accampò la resistenza germanica dopo la prima battaglia della Marna; quivi fece perno in causa al muro che fece il fronte per tre anni. Per scuotere l'altipiano di Laon furono inviate tutte le offensive del 1915 e del 1916. Quivi fallì pronunciamento la campagna del 1917. Se da parti in questa spinta delle ordo barbariche verso Parigi. La liberazione dell'altipiano di Laon corona la disfatta di tutte le combinazioni offensive e difensive nemiche; esso è il prologo della liberazione totale del territorio». Il critico aggiunge che gli inglesi continuano a ridurre il saliente di Douai e preannuncia della sosta per preparare una nuova offensiva per la valle della Scheldt. La calma momentanea non deve far sorgere illusioni sul futuro. E dalla Tronée-el-Mons che passa la strada che permette di aggirare il ridotto delle Ardenne.

Nell'*Echo de Paris*, Marcel Hutin scrive, a proposito della liberazione di Laon, che il sindaco e 300 abitanti furono condotti in ostaggio dai tedeschi. «Il nuovo Governo che presiede di dare istruzioni ai suoi militari, compie così una nuova infamia, e spera invano di salvare se così tedesche quando sarà giunto il momento di far loro pagare i delitti senza numero che i vandali perpetrarono nelle nostre città saccheggiate e incendiate». L'*Echo de Paris* aggiunge: «Si deve rilevare che l'America dichiarazione storica all'altezza di Clemenceau abbia avuto un primo risultato e malgrado la debolezza di Wilsoniani di Berlino che pretendeva di far ricadere su noi la responsabilità della distruzione delle città e dei villaggi. Laon non ha molto sofferto. Adesso, al momento di parlare, come fece al tempo dell'invasione, la Germania ricorre al sistema degli ostaggi quando lascia la nostra città. *Stefani*.

La visita al fronte di Poincaré e Clemenceau

Parigi, 15, mattino

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha visitato sabato e domenica il fronte di battaglia della Champagne e della Somme. Si è assicurato delle disposizioni prese per il rifornimento in viveri e in munizioni ed ha constatato che le truppe, il cui morale è ammirevole, sopportano ammirabilmente le fatiche della guerra d'usura attuale. Domenica ha visitato Saint Quentin e Cambrai, le cui rovine attestano il passaggio dei vandali.

Il presidente della repubblica Poincaré ha visitato domenica le regioni delle due rive della Meuse recentemente liberate dai franco-americani, e le truppe che vi operano. I soldati salutavano con fierezza e gioia i comandanti che avevano preso parte. Poincaré consegnò le insegne di commendatore al generale Andlauer. Si recò a Verdun ancora bombardata, e visitò la croce della Legion d'onore al vescovo Ginisty. Andò a Saint Mihiel ed a Commercy attraversando regioni, ancora a forte distanza. *Stefani*.

Le perdite tedesche nella Champagne

Parigi, 15, mattino.

Il *Petit Parisien*, per dare un'idea delle perdite tedesche in Champagne, alla la testimonianza di un prigioniero nemico. Il 4.o battaglione fanteria il 1.o ottobre in declinato, le compagnie di due battaglioni furono ridotte a 50 uomini. Due altri battaglioni di rinforzo furono subito provati dall'artiglieria e dagli aeroplani. Il primo battaglione non contava più che 20 uomini ed un sottufficiale. Malgrado queste perdite, il reggimento ricevette ordine di contrattaccare.

Sensibile attività combattiva dal Garda alla Valle di Brenta

COMANDO SUPREMO, 15.

Sensibile attività combattiva locale dal Garda alla Valle di Brenta con efficaci tiri delle nostre artiglierie in Val Lagarina e in Vallarsa, e scontri di pattuglie a noi favorevoli in Conca Laghi (Posina) e nella Val d'Assa. Sull'Altopiano di Asiago nuclei esploranti impegnarono gli avamposti nemici in vivaci azioni di fucileria, rientrando poscia al completo nelle nostre linee.

DIAZ.

Le truppe italiane hanno preso Durazzo

COMANDO SUPREMO, 15.

ALBANIA. - Durazzo è in nostro possesso. Forzate nel pomeriggio del giorno 13 le difese nemiche sulle alture di Paljamaj e del Sasso Bianco, le truppe italiane, nella mattinata del 14, sono penetrate nella città catturando prigionieri e materiali. Più ad oriente le colonne, avanzanti da El Bassan su Tirana, vinta nella giornata del 13 la vivace resistenza opposta da retroguardie nemiche al Kraba-Pass, hanno ripreso la marcia verso i loro obbiettivi.

DIAZ.

Il valore della conquista

ROMA, 15.

La nostra truppe sono entrate in Durazzo la mattina del 14. Alle ore dieci la bandiera italiana sventolava sul «konak». Le operazioni per l'occupazione di Durazzo hanno dovuto svolgersi tra gravi difficoltà, accresciute dal maltempo continuo, che ha trasformato le strade in torrenti di fango e dall'azione delle retroguardie avversarie che opposero resistenza in tutti i punti adatti a difesa. L'ultima di queste resistenze si svolse nel pomeriggio del 13 sulle alture ad occidente dell'Arzon, segnatamente nella località detta del Sasso Bianco. Durazzo, ora, era di fatto la base di operazioni nemiche nell'Albania meridionale e nella regione dei Laghi, alla quale è collegata per la valle dello Skumbi. Al suo scalo facevano capo i trasporti marittimi e da essa parte una ferrovia militare che, raggiunto per Kavaja il nord di Ragazina, si irradia ad oriente fino ad El Bassan e a Lianot, nella valle dello Skumbi, mentre al sud scende fino al Lianat, dando al bivio con la tronco per Fieri e Levani e coll'altro per Berat e Terpani.

L'avanzata dei serbi prosegue oltre la Morava

SALONICCO, 15.

Un comunicato dell'esercito serbo dice: Il 13 ottobre le truppe serbe progredendo a nord di Nisch si sono impadronite su tutto fronte delle colline dominanti sulla riva Galla Morava meridionale, catturando quattro pezzi da campagna. Un'aeroplano tedesco è stato abbattuto dietro le nostre linee a fucilate. A Nisch abbiamo catturato enorme materiale e parecchie centinaia di vagoni.

Laon e Douai

Aprite un qualsiasi manuale di geografia militare e vi troverete scritto che Laon (pronunzia Lan) è la chiave della *trouée* dell'Oise. Bisogna intendere bene quest'espressione e distinguere il suo valore tradizionale da quello attuale, tenendo conto del diverso significato del concetto di chiave o di obiettivo strategico nella guerra del passato e nella guerra presente.

Quando gli antichi scrittori militari dicevano che Laon era la chiave della *trouée* dell'Oise, intendevano riferirsi al complesso delle posizioni che intercedono fra l'Oise e la zona collinosa che si trova più a sud, verso l'Aisne. Questo è il solo grande affluente dell'Oise che segua un corso indipendente da est ad ovest; e col suo tracciato esso costituisce una specie di barriera per chiunque dal nord della Francia voglia scendere verso la Marna. Tutti gli altri affluenti dell'Oise sono invece raggruppati a nord di Laon e insieme con la corrente principale si ingolfano in direzione nord-est - sud-ovest, segnando idealmente sulla carta quasi l'itinerario più breve per Parigi. Il che significa che per marciare su Parigi l'invasore proveniente dal Belgio non può attraversare diagonalmente l'Aisne, o almeno non può contentarsi di questa mossa soltanto che lo allontanerebbe dalla capitale, ma deve completarla con una puntata attraverso la *trouée* dell'Oise: il che presuppone il possesso delle posizioni dominanti del sud. Il massiccio detto di Laon comprende tutte queste posizioni, che equivalgono alle Termopili dell'Oise. Ma basta quanto abbiamo detto, per far capire che lo sbarramento di Laon è fatto apposta per chiudere la strada a un esercito proveniente dal nord-est, che, seguendo le vie parallele agli affluenti dell'Oise, defluisca verso il loro punto di ricongiungimento, vale a dire in quel tratto ristretto della vallata che è pericolosamente sbarrato dalla piccola città-forte di La Fère, sopra la quale dovettero passare da conquistatori Enrico IV nel 1595 e Moltke nel 1870. Ma i tagli come si sa, le vallate non si dominano costruendovi una fortezza nel mezzo: bisogna stabilire poderose difese su larga estensione nei tratti adiacenti, permettendo azioni difensive combinate d'artiglieria e di fanteria.

Ora, sotto questo punto di vista, la situazione di Laon non è molto felice, data la portata delle artiglierie moderne e i metodi di distruzione e d'attacco delle fortificazioni stabili recentemente adottati. Dominando la pianura da un ripiano scoperto e sporgente di circa un'ottantina di metri, la città di Laon col suoi bastioni poteva in altri tempi apparire una fortezza formidabile; l'esistenza delle ultime boscaglie di Saint-Gobain la proteggeva sul fianco occidentale, costringendo gli invasori a tenersi sotto il fuoco finchè non avessero infilato la *trouée* nel punto di confluenza dell'Oise con la Serre. D'altra parte non era facile aggirare Laon dall'est senza perdersi nelle vaste e aride pianure della Champagne Pouilleuse, appoggiandosi ad una serie di imbarazzi d'indole logistica che apparivano gravissimi agli eserciti d'altri tempi. Donde l'efficacia di Laon come posizione avanzata dell'isola di Francia e della capitale, fino alla fine del secolo scorso. Oggi che Laon era quasi completamente svalutata nella sua funzione di copertura della *trouée* dell'Oise dal nord, gli eventi l'hanno stranamente destinata a compiere la stessa funzione nel senso perfettamente opposto. Infatti, i tedeschi, nella loro ritirata dopo la prima battaglia della Marna, si addossarono al massiccio del Laonnese, facendone il pilastro centrale del loro schieramento. Per far questo non ebbero che a rovesciare il sistema difensivo: cosa facilissima, perchè la natura aveva preparato sul rovescio di Laon una specie di sistema bastionato a picco fra l'Ailette e l'Aisne quasi insuperabile a viva forza, mentre verso l'Oise, col massiccio boscoso di Coucy e di Saint-Gobain esisteva già un inbirlato fatto apposta per complicare le difficoltà d'un qualunque attacco dal sud-ovest. Così accadde che Laon potè restare un punto di essenziale importanza nella guerra del 1914-1918, pur non possedendo alcuna di quelle prerogative che le avevano dato tanto valore nei secoli passati, e ciò perchè i tedeschi poterono sfruttare per quattro anni altre prerogative naturali fino allora inavvertite. La solidità del bastione meridionale della zona laonnese era data dalla natura sabbiosa dell'argilla da cui è formata la cresta collinosa, che riposa sopra uno strato di argilla bianca impermeabile. Le piogge hanno inciso e scavato l'argilla sabbiosa creandovi lunghe spaccature verticali, strapiombanti sopra la pianura liscia e scoperta. Ogni tanto, larghe fratture longitudinali alternate con muraglioni di media larghezza, danno l'illusione di trovarsi di fronte ad una vera fortezza creata da un genio ciclopico. In una di quelle fratture scorre l'Ailette, mentre sopra il principale di quei muraglioni si snoda il famoso Chemin des Dames, sulla cui strana denominazione gli eruditi e i filologi hanno scritto molto in questi anni, con la solita conclusione negativa delle dispute filologiche. I nostri valorosi soldati del Corpo d'armata Albricci hanno fatto conoscenza da vicino con quel caratteristico fortilizio, creato dall'azione degli agenti atmosferici sullo speciale terreno, e che i tedeschi avevano messo in valore mediante quattro anni di lavori di scavo e di protezione abilmente condotti.

Laon, così protetta dal sud, non poteva cadere che in seguito ad avvolgimento. Questo è avvenuto per merito del geniale piano del maresciallo Foch, che ha portato alle sfondamento della linea protettiva dell'Oise, nella sezione di Saint Quentin. La storia delle guerre in Francia non ci permette di valutare queste operazioni per mezzo di una critica comparativa, perchè essa ci descrive specialmente le campagne d'invasione eseguite con esito irresistibile in senso estovest; e solo di rado ci permette di assistere a movimenti compiuti con metodo in senso contrario. Comunque è chiaro che la funzione di capisaldo tenuta per quattro anni da Laon non ha più ragion d'essere quando il fianco del saliente alla altezza di Saint Quentin sia stato sfondato. Restano rannicchiati nell'angolo quando i suoi lati si ripiegano come le pagine di un libro che si chiuda, vuol dire esporsi ad un sacrificio infecondo. Ora, in seguito alla controffesa ideata dal Foch, Laon è stata aggirata appunto da due lati, e alla minaccia immediata delle parte di La Fère e Saint-Quentin si è aggiunta la pressione travolgente delle armate Berthelot e Gouraud sul fianco destro orientale della Champagne. La resistenza di Laon, che era tutta locale e tattica, è stata seguita da quegli ampi movimenti accerchianti.

Di Douai si è parlato meno, ma a torto. L'importanza di Douai nel quadruplice sistema difensivo tedesco sul fronte occidentale è notevolissima. Si ricorderà che dietro la cosidetta linea di Hindenburg ne esistevano altre tre: quella di Hunding e di Brunchilde, quella Metz-Lilla e infine

quella Valenciennes-Givet. La seconda e la terza linea venivano a coincidere a sud della Scarpe, precisamente nella zona di Douai. Il possesso di questa città è per gli alleati essenziale in quanto segna la completa abolizione della linea di Hunding e il principio della rottura della linea Metz-Lilla. E' stato veramente abile il concetto di sprofondare il cuneo d'irruzione formato dall'armata Horne in direzione di Douai, vale a dire nel punto d'interferenza dei due principali sistemi difensivi germanici dopo quello d'Hindenburg, già crollato. L'effetto del colpo resta raddoppiato, e Lilla, minacciata dal sud, si vede svalutata nella sua funzione di perno settentrionale di tutta la linea di resistenza.

Non resta più al Comando tedesco che mettere in salvo le masse armate addossandole alla zona delle foreste e dei grandi fiumi, che coincide press'a poco con la zona di confine. Tutto sta a vedere se potranno riuscirvi senza perdere il contatto fra le armate ripieganti e senza lasciare per via la maggior parte del loro spirito combattivo.

La Francia non riconosce
Il nuovo regno di Finlandia

Parigi, 15, mattino.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « Quando il Governo della Repubblica riconobbe l'indipendenza della Finlandia, lo fece in seguito ad un voto emesso dalla Dieta finlandese specialmente costituita. Questa decisione gli era ispirato dal pensiero di dare tutte le soddisfazioni possibili alle aspirazioni nazionali di un popolo che aveva conservato nel quadro dell'Impero russo la sua autonomia e la sua personalità. Esso aveva, del resto, subordinato ad un'intima colle Potenze alleate la costituzione di una rappresentanza diplomatica presso la Repubblica finlandese. In seguito la Dieta, che aveva proclamato l'indipendenza della Finlandia, perdette la sua autorità ed il suo potere a causa di misure illegali che furono un vero colpo di Stato. E' stato un provvedimento illegale che la Monarchia fu sostituita alla Repubblica; è stato con un provvedimento illegale che un principe tedesco fu chiamato a salire sul trono del Regno di Finlandia, creato in disgregio del diritto. In nessun caso la Francia avrebbe potuto accettare di consacrare simili atti con lo stabilire relazioni diplomatiche ufficiali con il nuovo Governo di Helsingfors. In nessun caso essa avrebbe potuto acconsentire a riconoscere la Monarchia che esso ha creato, nè come sovrano un principe originario di uno Stato col quale essa è in guerra. L'elezione del principe d'Assia basterebbe da sola ad annullare il riconoscimento concesso al Governo provvisorio finlandese quando è stata proclamata l'indipendenza della Finlandia. Le relazioni diplomatiche che erano state ufficiosamente stabilite col Governo di Helsingfors hanno perciò fine. Il Governo francese non lascia al Helsingfors che un agente, le cui funzioni sono, come furono sempre, di ordine consolare e che ha per missione di assicurare la difesa dei nostri interessi e la protezione dei nostri connazionali ». (Stefani).

La rivoluzione czeca

Zurigo, 14.

Si ha da Praga: *Si può dire che oggi sia stato iniziato l'ultimo atto della pacifica rivoluzione czeca. Da stamane tutti gli operai si astengono dal lavoro, tutti i teatri sono chiusi, e tutti i caffè e ristoranti non si leggono che i giornali della Boemia e della Moravia. A Praga stamane si sono state dimostrazioni davanti al municipio ed hanno avuto luogo cortei. I deputati hanno pronunciato discorsi inneggiando allo Stato czeco-slovacco. E' intervenuta la polizia, ma è stata impotente di fronte alla enorme folla entusiasta, pronta a far sacrificio della vita per i suoi ideali.*

L'Imperatore d'Austria
accetta le dimissioni di Hussarek

Berlino, 15.

Si ha da Vienna, 13: L'imperatore accettò le dimissioni del presidente del Consiglio Hussarek, ed incaricò il conte Turouka di costituire il nuovo Ministero. Questa notizia non è ufficialmente confermata. (Stefani).

Il generale austriaco
Governatore dell'Albania, fatto prigioniero

Parigi, 15, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 13 ottobre dice: Le truppe serbe appoggiate alle forze alleate continuano a liberare il loro territorio. Le truppe elleniche partecipano alle loro operazioni, esse procedono d'altra parte alla rioccupazione della Macedonia orientale sgombrata dai bulgari. Durante brillanti combattimenti nel quali si sono impadronite di Prisrend e di Mitrovitza, le truppe francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri. Esse si sono impadronite di ospedali comprendenti numerosi malati e feriti, fra cui il generale austriaco che governava l'Albania, il quale le truppe francesi hanno preso importanti depositi e un materiale ferroviario abbastanza considerevole.

Il manifesto
della Confederazione del Lavoro francese
sulla domanda d'armistizio

Parigi, 15.

Il Comitato Direttivo della Confederazione del Lavoro di Francia ha diretto ai lavoratori di Francia il seguente manifesto: « Il Comitato Federale di fronte alla proposta rivolta al Presidente Wilson degli Imperi centrali e della Turchia di un armistizio generale ed immediato e di apertura di negoziati di pace: ricorda che la Confederazione generale del lavoro si è sempre pronunciata per la fine della diplomazia segreta e per una diplomazia positiva e pubblica; che ciò facendo, la Confederazione generale del lavoro si rende interprete dei sentimenti delle masse popolari, come riconobbe il Presidente Wilson nel suo discorso del 27 settembre scorso, dichiarando che la assemblee e le associazioni d'ogni specie composte di popolani e di lavoratori hanno chiesto ogni volta che si sono riunite, e lo chiedono ancora tutti i giorni, in ogni occasione, che i capi dei loro Governi dichiarino loro francamente quali sono i loro fini di guerra e quali condizioni prevedono per la soluzione del conflitto.

« La Confederazione del lavoro è egualmente cosciente di essersi resa interprete dei sentimenti delle masse popolari accettando i 14 punti della proposta di Wilson, reclamando la partecipazione degli operai nella conferenza della pace, e dichiarando che questa pace, dei popoli, che deve por fine alla guerra, deve essere basata sui principi generali: non annessioni, diritto dei popoli di disporre di loro stessi. Per questa ragione e coerente al suo contegno, il Comitato federale dichiara che un rifiuto alla proposta degli Imperi centrali o della Turchia, non può costituire la risposta auspicata, reclamata dai lavoratori di questo paese, dal fronte e dall'interno. Esortando il Governo di questo paese a non rimaner sordo agli appelli che gli vengono rivolti, il Comitato confederale vede nella proposta di Wilson della garanzia per la conclusione dell'armistizio e l'apertura dei negoziati di pace. Ma esso intende che queste garanzie devono dare ai lavoratori di questo paese la certezza che i danni che sono stati causati saranno riparati, che i popoli attualmente sottomessi alla legge del più forte saranno liberati, che le possibilità di nuove guerre saranno definitivamente scongiurate. Ottenute queste garanzie, il Comitato confederale non comprende come i Governi dell'Intesa possano opporre un rifiuto categorico alla proposta degli Imperi centrali e della Turchia. (Dieci righe censurate). Il Comitato confederale domanda in quest'ora grave alla classe lavoratrice, di esercitare la sua azione, in favore della diplomazia pubblica e per la pace dei popoli al di sopra dei sentimenti di odio e della cieca noncuranza del diritto internazionale ».

Le conclusioni della Commissione
per la riforma burocratica

Roma, 15, notte.

Nel mondo degli impiegati pubblici, e segnatamente in seno alle loro più vigili organizzazioni, cominciano a circolare le indiscrezioni intorno a quelle che dovrebbero essere le conclusioni della Commissione per la riforma amministrativa.

Noi crediamo che, dal momento che codesta riforma assumerà una specialissima importanza per il Paese, giacchè si tratta di ottenere più utili risultati generali con minor dispendio, posto il Governo vorrà mettere al grado l'opinione pubblica di proprietari, comunicando le conclusioni della predetta Commissione. Ad ogni modo, per ora, le notizie più attendibili riguarderebbero gli studi fatti intorno al personale, problema, questo, fondamentale e, quasi, pregiudiziale per ogni riforma, e le conclusioni, per questa parte, a cui sarebbe giunta la Commissione sarebbero le seguenti: 1.o Riduzione del personale di concetto; 2.o Collocamento a riposo di tutti gli aventi diritto; 3.o Abbassamento a 35 anni di servizio del limite minimo per la pensione; 4.o Aumento degli stipendi iniziali; 5.o Ruoli aperti; 6.o Esami per la nomina a Capo ufficio; 7.o Disciplinamento del lavoro straordinario; 8.o Acceleramento di carriera ai funzionari più meritevoli; 9.o Aumento di un'ora dell'orario normale; 10 Riforma della legge sulle state giuridiche; 11.o Applicazione del sistema del cottimo a speciali lavori d'ordine; 12.o Estensione delle responsabilità individuali; 13.o Parità di stipendio a parità di titoli; 14.o Abolizione dei ruoli speciali delle Amministrazioni centrali (Ministeri).

Codesto elenco di riforme ha trovato, fra gli interessati, accoglienza abbastanza favorevoli. Noi abbiamo avuto occasione d'intrattenerci su questo argomento coi dirigenti di un'organizzazione nazionale di funzionari e ci venne confermata — con qualche spiegabile riserva — l'impressione favorevole che le proposte hanno prodotto. Più specialmente gli organizzatori degli impiegati si compiacciono ed approvano calorosamente la proposta revisione della legge sullo stato giuridico, contro la quale hanno sempre combattuto. Pure approvate senza riserve sono le proposte dirette a diminuire il numero veramente eccessivo dei funzionari e quelle dirette ad aumentare ed estendere le responsabilità dei pubblici impiegati. In Italia — si dice — vigeva un così arruffato e macchinoso congegno di controlli effettivi a vicenda che le responsabilità individuali ne risultavano disperse, vaporizzate, inafferrabili. Altre approvazioni riscuotono le riforme riguardanti i « ruoli aperti », l'abolizione dei ruoli speciali dei Ministeri, che vengono definiti la Mecca dei beniamini, e l'aumento dell'orario. Sicuro! Gli impiegati coi quali abbiamo parlato riconoscono pienamente giustificato che si chieda una più lunga prestazione d'opera agli impiegati pubblici i quali, fin qui, si sono trovati in condizioni di inaudito privilegio, sotto questo aspetto, verso i loro colleghi delle aziende private. Naturalmente — aggiungono — occorre che al tempo stesso il Governo provveda a far cessare lo scandalo degli stipendi insufficienti...

I nostri informatori disapprovano invece la proposta di abbassare a 35 anni di servizio il limite minimo pel collocamento in pensione. Essi osservano che entrando in carriera a 20-22 anni, i funzionari sarebbero messi a riposo quando non avrebbero ancora toccata la sessantina. Ora, nessun privato lavoratore ha mai pensato di abbandonare il lavoro così presto. Anche nei recenti Congressi per le Assicurazioni sociali venne accettata l'età di 65 anni per corrispondere la pensione di vecchiaia. E nessuno potrà sostenere che l'operaio si logori meno dei pubblici funzionari! Altre critiche colpiscono la proposta relativa al lavoro straordinario. I funzionari dicono che del lavoro straordinario non vi dovrebbe essere bisogno. Attualmente serviva più per mascherare una dovuta integrazione del troppo magri stipendi, che non a reali necessità del servizio. Gli impiegati, dicono i loro rappresentanti, chiedono più sane condizioni di esistenza materiale e qualche maggiore luce di prestigio morale. Quando avranno ottenuto ciò troveranno in se stessi le energie occorrenti per disimpegnare — nell'orario prolungato — il lavoro d'ufficio. E se, per dannata ipotesi, ciò non dovesse verificarsi e gli impiegati pubblici, anche dopo il conseguito miglioramento delle loro condizioni, continuassero a rosicchiarsi i « ronds de cuir » atonici, abulici, svogliati e poco produttori, che i loro detrattori van dicendo, allora sarà giustizieta, e saranno senza opposizione dalle organizzazioni, adeguata misura di repressione, intesa alla difesa degli interessi della collettività.

Un ultimo importante rilievo viene fatto dai funzionari. Essi dicono che la Commissione avrebbe dovuto preoccuparsi di ottenere un rapido sfollamento dei quadri dell'esercito burocratico. Nell'immediato dopo guerra, nell'atto stesso in cui l'economia nazionale e mondiale subisce la crisi di adattamento al « novus ordo », si potrebbe — e si dovrebbe, secondo essi — diminuire sollecitamente i ranghi « a vapore », avviando risolutamente l'organismo burocratico italiano sulla via di una maggior snellezza ed agilità che sarà feconda di bene per tutti. Si dovrebbe consentire, a coloro che lo desiderassero, il collocamento anticipato a riposo. Vi è tutta una folla di scontenti, di delusi, di « mancati » negli uffici pubblici, che sarebbe lieta di abbandonare uno stato per il quale non sente alcun attaccamento ed interesse. Costoro sono elementi assolutamente passivi per l'amministrazione. Rendono poco e male e sono un continuo incentivo al disordine morale in mezzo ai colleghi. Si liquidi loro una pensione proporzionata agli anni di servizio ed allo stipendio di cui godono, e venga loro corrisposta o in rendita o in capitale; ma si lascino andare, che sarà tanto di guadagnato per tutti. Ben inteso, occorrerà cautelarsi contro il pericolo di un esodo generale dei migliori, che sarebbero, forse, più tentati di esperimentare nuove vie, ma questa cautela non sarebbe difficile.

In sostanza, dicono, concludendo, i nostri informatori, è tempo che qualche cosa si faccia, sul serio, per uscire da una situazione illogica, anti-economica ed anti-educativa come era quella della pubblica amministrazione che costava inutilmente, rendeva poco e creava una specie di culto dell'irresponsabilità che, unitamente alla assoluta assenza di ogni spirito d'iniziativa, ha causato al Paese ma'anni più gravi assai di quanto il pubblico possa sospettare. E' tempo che lo Stato dia ai suoi funzionari un trattamento che li sottragga alla indigenza, più o meno larvata, in cui essi si lasciarono, ma è anche tempo che li trasformi, da macchinette automatiche, in uomini che agiscano come tali.

Una requisitoria tedesca contro Guglielmo II

Zurigo, 14, notte.

In una vera requisitoria la *Leipziger Volks Zeitung* muove violenti attacchi contro Guglielmo II e rigetta su di lui tutta la responsabilità dell'attuale situazione, mentre Hindenburg è colpevole soltanto dell'aver accettato il posto senza una sufficiente capacità. Il giornale invita Guglielmo II a sparire. Aggiunge che la perdita dell'Alsazia-Lorena è inevitabile se non si vuole aggiungere ai due milioni di morti tedeschi l'ultimo uomo, l'ultima donna e l'ultimo fanciullo tedesco. Conclude dicendo che la restituzione dell'Alsazia-Lorena e l'abdicazione di Guglielmo II s'impongono perchè la Germania ottenga migliori condizioni di pace. (Stefani).

Il nuovo capo dell'Ufficio politico e militare della Libia

Roma, 15, sera.

In relazione ai cambiamenti recenti avvenuti nel Governo della Libia con la nomina del generale Graziani, è stato nominato capo dell'Ufficio politico militare della colonia, il maggior generale Giuseppe Tarditi. Il generale Tarditi conosce la colonia essendovi stato ufficiale superiore degli alpini nel 1912 e nel 1913 e seguito dell'allora governatore generale Italo. Il generale Tarditi è stato finora in Francia, al comando delle truppe ausiliarie italiane che tanti segnalati servigi hanno reso su quel fronte all'organizzazione militare dei nostri alleati e nel lasciarne il comando è stato insignito della commenda della Legion d'Onore, dal gen. Clemenceau.

Il presidente del Senato è giunto a Roma

Roma, 15, notte.

Stamane, proveniente da Firenze è giunto a Roma l'on. Manfredi, presidente del Senato, il quale, contrariamente a quanto è stato pubblicato, gode ottima salute. Alla stazione è stato ricevuto dal comm. Mautovani, questore del Senato.

Per la requisizione dei vini
per l'esercito

Roma, 15, sera.

In relazione agli adattamenti dati nell'interesse dei produttori, il Ministero della Guerra rende noto fin da ora le principali disposizioni dalle quali sarà in massima regolata, nella prossima annata vinicola, la requisizione dei vini pei bisogni dell'esercito, con riserva di pubblicare apposito decreto. La requisizione sarà fatta da Commissioni militari, ed eseguita di preferenza presso i produttori, ma anche presso i commercianti. Degli uni e degli altri saranno esenti coloro che possegguono meno di 50 ettolitri di vino. Saranno esclusi dalla requisizione le provincie di Cagliari, Sassari, Milano, Como, Bergamo, Brescia, Sondrio, Verona, Venezia Berico, Cremona, Genova, Portomaurizio, Massa Carrara, Livorno, Caltanissetta, nelle quali la produzione media è insufficiente ai bisogni del consumo locale; nonchè i Comuni poveri di mezzi di comunicazione, a giudizio delle Commissioni, in rapporto ai mezzi di trasporto disponibili. La quantità di vino da requisirsi per l'esercito non sarà superiore ai un quarto della quantità esistente in cantina. Non saranno requisiti i vini di lusso (moscato, malvasia, vini da trasformare in vermouth, spumanti, ecc.), ed i vini già destinati all'invecchiamento (Barolo, Barbera, Gattinara, Capri, Falerno, Corvo, ecc.). Le Commissioni di requisizione però potranno richiedere che invece delle quote di detti vini siano consegnate quantità equivalenti di vino ordinario da pasto. L'indennità di requisizione (prezzo) sarà stabilita ogni anno col criterio del valore normale del vino in base al grado alcoolico ed alla bontà intrinseca del prodotto. Sarà fissata fra un limite massimo e minimo e potrà eventualmente variare nei diversi periodi dell'annata vinicola. I trasporti dalla cantina allo scalo ferroviario dovranno essere fatti dai detentori del vino requisito mediante congruo compenso. In caso di comprovato impedimento vi provvederà l'Amministrazione militare. (Stefani).

Gravi provvedimenti
contro chi distrugge o sottrae al commercio generi alimentari

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque in qualsiasi modo distrugge o deteriora generi alimentari, dei quali esercita il commercio o la produzione per vendere, oppure lascia che le cose deperiscano o diventino insadatte al consumo, è punito con la reclusione da un mese a due anni e con la multa da cento a duemila lire. Se per tali fatti si sia verificato un aumento o sia stata impedita la diminuzione dei prezzi, la pena aumenta da un terzo alla metà.

Art. 2. — Chiunque senza giustificato motivo e in modo da cagionare l'aumento dei prezzi o da impedirne la diminuzione, sottrae al commercio generi alimentari dei quali esercita il commercio o la produzione per vendere, è punito con la reclusione da uno a trenta mesi e con la multa da cinquecento a cinquemila lire.

Il Concistoro si riunirà in novembre

Roma, 15, notte.

La « Tribuna » conferma che in seguito alle recenti notizie sulla pace, il Papa ha deciso di riunire in novembre il Concistoro parecchie volte rimandato in questi ultimi anni. A questa solenne riunione, alla quale si annunzia l'intervento di cardinali di ogni parte del mondo, si annette negli ambienti vaticani la più alta importanza. Saranno creati numerosi cardinali e vescovi di sedi vacanti da parecchio tempo. Saranno anche proclamati i nomi dei cardinali che il Papa si riservò « in pectore » nel passato Concistoro.

Samuele Gompers a Genova

Genova, 15, notte.

Alle ore 11,45, proveniente da Milano, è giunto Samuele Gompers con la Missione laburista americana. Si trovavano alla stazione il prefetto, il sindaco, il senatore Ronco, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, numerose altre Autorità e le rappresentanze della Camera del Lavoro e di tutte le Cooperative, Federazioni ed istituti operai, la Società garibaldina ed altre con bandiere. Dopo le presentazioni ed un cordialissimo scambio di saluti, la Missione è stata accompagnata all'*Hôtel Savoia*, ove alloggia. Alle ore 13 la Missione intervenne ad una colazione offerta dalle organizzazioni del lavoratori al *Ristorante Olimpia*, quindi, nel pomeriggio, visitò la Camera del Lavoro, la Federazione dei Lavoratori del mare, il Consorzio delle Cooperative e la Banca Ligure. Stasera vi sarà un grande comizio al teatro Carlo Felice.

L'opinione del prof. Carducci
sull'influenza

Roma, 15, notte.

Il prof. Carducci della Scuola medica alla Università di Roma interviato sull'attuale epidemia influenzale, ha detto: « Ormai risulta in modo definitivo che si tratta di influenza, dell'antica e nota influenza con una accentuazione piuttosto notevole di complicazioni bronco-polmonari. Nell'epidemia attuale, sia nella forma benigna, sia in quella più grave per le complicazioni bronco-polmonari, si riscontrano tutti i caratteri della influenza. Ciò dal lato clinico. Dal punto di vista batteriologico, poi, il fatto che non sempre si riscontra il bacillo Pfeiffer, non significa che non sia influenza, poichè è noto che tale bacillo non sempre si constata. A Parigi, per esempio, nelle ultime esperienze fatte, non si è trovato che nella metà dei casi. Sicchè però che non si tratti che di influenza a forma pandemica.

— Quali previsioni può fare sul decorso?

— Credo che l'influenza si protrarrà ancora per molti giorni; ma se la diffusione è grande, la gravità è minore. La durata dipende dalla diffusione in luoghi immuni. Ma, ripeto, la gravità è minore.

— Come spiega lo scarsissimo numero di malati fra i vecchi?

— Probabilmente le persone anziane hanno acquistato una specie di immunità con l'epidemia influenzale del 1889-90. Questa volta i più colpiti sono i giovani, uomini e donne, in percentuale dei morti, rispetto a quelli malati, è minima. In Italia, per fortuna, l'epidemia si è manifestata in generale in forma relativamente alle altre nazioni, benigna; ma ciò non deve distogliere dalle precauzioni necessarie. Convengo col senatore Grassi che è meglio lasciare il cimbro per le malattie per le quali può essere più efficace.

La morte del baritono Cotogni

Roma, 15, notte.

Annunciamo improvvisamente, morirà oggi il grande baritono romano Antonio Cotogni. Era nato a Roma il 1.o agosto 1831. Era popolarissimo, tanto in ben 151 opere, delizzando il pubblico di tutti i principali teatri di Europa. All'età di 12 anni frequentò le lezioni che l'abate Natoli gli dava privatamente e poi cominciò ad imparare l'arte del violoncello, nella stessa fabbrica della quale il di lui padre Raffaele era direttore. Il cardinale Tosti, presidente dell'Ospizio di San Michele, gli permise di frequentare la scuola musicale dell'Ospizio diretta dal maestro Scardicelli. Nel 1849 partecipò alla difesa di Roma; nel 1850 interpretò col Mustafà e col Rosati l'oratorio del maestro Capro, « S. Eustacchio », e fu il primo suo passo nell'arte. Nel 1852 esordì al Teatro Metastasio; nel 1857 fu scritturato al Teatro Apollo. Uno dei suoi cavalli di battaglia fu la parte di Antonio nella « Linda di Chamounix ».

Il commercio estero dell'Inghilterra

Londra, 14.

Il valore delle importazioni del settembre ascende a 97.975.207 sterline, con un aumento di 11.702.674 sterline in confronto al settembre 1917. Il valore delle esportazioni fu di sterline 40.152.146, con una diminuzione di 2.022.921 sterline.

REATI E PENE

Una querela per calunnia
dell'on. Grosso Campana

Nel giugno u. s., il tenente pilota aviatore Mario Debernardi denunziava al Tribunale militare di Torino l'on. Grosso-Campana quale istigatore dei fatti dell'agosto 1917 in Torino, allorchè egli, che quest'aveva redatto e personalmente diffuso nei locali della « Fiat » il manifesto invitante gli operai allo sciopero, aveva capitanata la dimostrazione dalla quale uscirono i tumulti e che in compenso di questo servizio reso al nemico, l'on. Grosso-Campana aveva avuto dalla Germania uno chèque di L. 50.000 che non fu da lui aveva riscosso in Svizzera.

Su questa denuncia seguiva una istruttoria, e l'on. Grosso-Campana, avvisato casualmente notizia, faceva istanza all'avvocato fiscale militare presso il Tribunale di Torino di ottenere sens'altro ostensione degli atti istruttori, perchè desiderio dell'accusato, perchè occorreva avere prova autorizzazione da Roma: tuttavia l'istruttoria si compì rapidamente risultandone che la denuncia del tenente De Bernardi era priva di ogni fondamento, e gli atti furono archiviati. L'on. Grosso-Campana nello intento di aver ragione di questa calunnia si rivolse all'avvocato fiscale per avere copia della denuncia sporta contro di sè. L'avvocato fiscale rispose che gli atti dell'istruttoria chiusa senza rinvio e giudizio erano segreti, e non si sarebbero potuti comunicare se non su richiesta di coloro investiti di poteri istruttori, quindi anche del competente magistrato cui egli intendesse presentare formale querela contro chi ebbe a muovergli le accuse risultate destituite di ogni base.

L'on. Grosso-Campana si rivolgeva allora al Presidente della Camera invitandolo a valersi dei poteri che gli sono conferiti per tutelare la dignità dei membri del Parlamento, ed a richiedere dal Tribunale militare di Torino gli atti che questo gli aveva negati. Il Presidente rispondeva di non ritenere di avere facoltà di chiedere la comunicazione di questi atti, ma di avere, ad ogni buon fine, provveduto che la richiesta dell'on. Grosso-Campana fosse trasmessa al ministro della Guerra. Il Presidente stesso poi comunicava all'on. Grosso-Campana la risposta avuta in merito dal ministro della Guerra, il quale significava che dalle accurate indagini, compiute dall'avvocato fiscale militare di Torino per accertare se alcuni addebiti mossi dal tenente De Bernardi Mario all'on. Grosso-Campana — e precisamente gli stessi che questi aveva indicati nella lettera al Presidente della Camera — non erano risultati elementi che potessero giustificare l'inizio d'una azione penale, e gli atti erano stati archiviati. Aveva per tal modo la prova che l'accusa del tenente De Bernardi riguardava i tre fatti già esposti, e cioè: l'aver redatto ed affisso il manifesto eccitante allo sciopero; l'aver capitanata la dimostrazione e l'aver riscosso le 500.000 lire dal nemico; l'on. Grosso-Campana presentava di questi giorni al Procuratore del Re presso il Tribunale di Torino formale querela di calunnia contro il tenente Mario De Bernardi, al quale, inoltre, moveva un'altra ed altrettanto grave accusa.

A dire dell'on. Grosso-Campana, il tenente Mario Debernardi, in una sera del giugno o del luglio ultimi, in piazza Solferino, avvicinava la signorina Maria Cerrato, i cui rapporti coll'on. Grosso-Campana furono recentemente lumeggiati al pubblico in occasione del rinvio d'un processo penale, nel quale la Cerrato figurava come parte lesa ed il Debernardi ed il Grosso-Campana come testimoni. Il tenente Debernardi proponeva pel giorno dopo alla Cerrato un appuntamento nei pressi del monumento di Crimea, per le ore 11,30. La Cerrato vi andò in compagnia di una sua cameriera, e trovò che il Debernardi era accompagnato da un signore a lei sconosciuto, alto, sbarbato, che le fu presentato per un tale signor Scotto, domiciliato a Genova. Quasi due signori fecero alla Cerrato una calda esortazione sui suoi doveri civici e patriottici; poi le rivelarono che l'on. Grosso-Campana possedeva dei documenti compromettenti la sicurezza dello Stato, e la invitarono ad impossessarsi in qualunque modo delle chiavi del di lui ufficio, onde scassinare i mobili ed impadronirsi di quei documenti; in compenso le offrirono la somma di L. 100.000 che sarebbe stata fornita da un Comitato presieduto dall'on. Comandini, e tutte le facilitazioni per porsi in salvo da ogni responsabilità non appena compiuto il colpo.

A questo colloquio presso il monumento di Crimea erano presenti, in compagnia della Cerrato, la di lei cameriera Caterina Novoloni e la costei figlia Emma. Alla Novoloni, anzi, sarebbero state offerte 10 lire onde assicurarsene il silenzio. La Novoloni le rifiutò. La Cerrato rivelò subito tutto all'on. Grosso-Campana. Questi fece delle indagini, che lo convinsero a sospettare che la sconosciuta che aveva accompagnato il tenente Debernardi al convegno colla Cerrato presso il monumento di Crimea era l'on. Carlo Cantalupo, deputato al Parlamento; e che nelle assicurazioni date alla Cerrato circa il movente del loro operato quei due signori avevano abusato del nome e dell'ufficio dell'on. Comandini.

Affermo inoltre l'on. Grosso-Campana che tanto il Debernardi quanto il sedicente signor Scotto, tentarono anche presso altre persone di far forzare la porta del suo studio ed i mobili che in esso vi sono, onde sottrargli i protesi documenti.

Questa, nel suo complesso, la querela, la cui importanza è messa in rilievo non solo dalla gravità dell'accusa, ma anche dalla coincidenza che i personaggi di questo nuovo episodio giudiziario sono gli stessi che agiscono, in altra veste, nel processo al quale abbiamo testè accennato.

Un pugno al brigadiere del Tribunale!
(Tribunale Penale).

Alla Sezione VI si procedeva ieri, per direttissima, contro il negoziante Davide Finelli. L'interesse del dibattito era determinato dal fatto che parte lesa in causa era il brigadiere, capo della Polizia del Tribunale Penale di Torino, Cossu Andrea. Il 14 corrente l'aula del Tribunale s'era insolitamente affollata di negozianti e di amici del macellaio Gariglio, del quale si stava discutendo il processo. A processo finito, il brigadiere, adempiendo all'ordine di far sgombrare i corridoi, respingeva fuori del Tribunale, tra gli altri, il signor Finelli. Sul marciapiede, dinanzi alla porta del Tribunale stesso, s'accendeva tra il Finelli e il brigadiere uno scambio secco di parole, tanto che quest'ultimo trascinava in camera di sicurezza il Finelli. Rapporto del brigadiere e ieri giudizio contro il Finelli, quale responsabile di aver nella disputa mediante un solenne pugno al brigadiere, facendogli cadere il chepì. Per conto produceva il Finelli una sfilza di fogli ad escludere il fatto: ma il Tribunale finiva di ritenere colpevole di oltraggio il Finelli e lo condannava ad 1 mese di reclusione.

Pres.: cav. Benelli; P. M.: avv. Moretti; difesa: avv. De Agostini.

Le conseguenze fatali d'uno scherzo
(Tribunale Militare).

Una sera del dicembre ultimo, nella baracca in legno della ferrovia vicina al passaggio a livello di via Fossata (Barriera Milano), il soldato Giuseppe Calabrese, minacciando per scherzo il commilitone Giovanni Vignudelli di colpirlo con un coltello da cucina, per una mossa inaspettata da parte del Vignudelli, lo feriva involontariamente e gravemente all'addome, tanto che il poveretto doveva soccombere. Le vicende del luttuoso fatto, venivano discusse a giudizio nell'udienza di ieri e Calabrese veniva condannato a 2 anni di detenzione e 600 lire di multa.

Difesa: Avv. E. Carosio.

Gli effetti del vino
(Tribunale Militare).

Il negoziante Bernabori Baldassarre, operaio militare, era chiamato ieri a rispondere di aver insultato e minacciato un suo superiore carabiniere. Difatti, la sera del 23 settembre scorso, in Torino, il Bernabori, frustrato alle Officine di costruzioni, ove lavora, in istato di completa ubbriachezza, il carabiniere di servizio lo invitava a riprendere il lavoro o ad allontanarsi; ma l'operaio invece di obbedire, prendeva in mala parte l'ordine del milite, e dopo avergli detto ogni sorta di contumelie, faceva l'atto d'avventargli addosso per colpirlo, invitandolo a farla con lui a coltellate. Il Tribunale applicandogli ieri al Bernabori un assetto di reclusione militare, condizionalmente.

Difesa: Avv. M. Paoli.

Immerdandone un poco nelle narici si EVITANO:
INFLUENZA - RAFFREDDORE : : FEBBRE SPAGNUOLA : :
ottimo rimedio anche per *faringiti, otiti, raucedini*, ecc.
(Inscritto nella Farmacopea Ufficiale).
MELITOLO bianco . . . L. 3,50 il tubetto.
» scuro . . . » 3 — »
Nelle migliori Farmacie. Domandare opuscolo illustrato GRATIS alla
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Soc. Anon. Italiana
Cap. Soc. L. 6.000.000 int. versati
MILANO — Via Torino, 31 — MILANO

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

MAL DI PETTO
Ricevuscrive confermo che il Liquido del Dottore Valenti di Bologna mi ha ridonato la tranquilla Gerosa. - Adele Mandri, Lazzara, Emilia.
Depositari a Torino, Schiapparelli e Torta.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale — *Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

ACCIAIO fuso per utensili, lame toghe assaes inglesi, circolari triangoli, punte ellisse, mandrini, scalpelli, — Cantier, Nizza, 9. 13277

ACQUISTIAMO importantissime partite legna ardere forte, franco stazione Torino. Vagoni completi. — Olivero, casella 100. 13279

ACQUISTIAMO rilevanti partite legna da ardere, preferibilmente forte, prontamente disponibili nella provincia Torino e Novara. Disponiamo vagoni. — Indirizzare dettagliate offerte scritte, con prezzi per merce caricata su vagone stazione partenza. (Non presentarsi). Raz. Right, San Tomaso, 6. 13280

AFFIANTO assicurazione cinchio fibre cbanute tutti nomi ma lame segbe originali americane 65 e 40 mm. mobili smerigliatrice feltro vendonsi presso Novaria, Rossini, 1. 13282

AUTOSERBATOI, Torni revolver, Trimatici, Limatrici, Frezatrici, Trapani, Incudini — Lagrange, 17. 13121

BIANCHE per bozzoli, lame, 500 circa vendo occasione. — Bertasso, Principi d'Acaja, 37. 13118

CORDAMI, canapi, tela nuta, sacchi vario assortimento, prezzi lusinghieri. — San Tommaso, 38, 1.o piano N.38. 13281

CERDARI motori benzinati qualunque potenza. — Lidia, via Brioca, 22. 13098

CESSIA circolare vendesi. — Officina Ruggine, 37, Volli. 13261

DETRITI di cinematografia per riscaldamento, pronta consegna, L. 20,50 al quintale. — Piazza San Carlo, 4. 13242

FACCIA arcare stagionato, ore diciassette (senza sinistro Torino, Telefono 63-81. 13122

FERRO angolare 25 x 3, barre lunghe pezzoli, lastre, lamiere 6, vendo ore duecentonovanta al quintale. — Zaccaria, 1, via Marco Polo. 13268

LEGATORI, Carta pera, altre qualità filigrane filoni. — Perugino, regolatore, Principe Amedeo, 32. 13268

MACCHINARIO completamente officina meccanica cedesi. — Via Monti, 21. 13268

OFFICINA da rimettere. Vendesi Caldaia portatile, Trapani, Ventilatore per fucina, Carretti, Stivatore costruzioni edilizie, utensili diversi e banchi per fabbri, ferro in barre. — Corso Regina Margherita, 230. 13253

OFFICINA Elettromeccanica eseguisce qualsiasi tipo di riparazione e bobinaggio Motori, consegno sollecito; prezzi da tempo concorrenze. — Bollo, via Bricca, 29. 13121

PIETRE pesate sempre pronte alcolitoli, mandrini, lime, prezzi bassissimi. — Baggio, Cotti, 5. 13264

QUERCIA, olmo tronchi, 500 tonn., stagionato, 5.a stralcio, dimensioni commerciali, vendo posto vagone stazione viciniore Torino. — Rivolgersi fra Scotti, presso Racugno, Valperga. 14. 13186

SALSA d'oliva vendo. — Torchio, via Mazzini, 10. 13183

SPACCIO e cortame vendo intera partita, 15 quintali circa. — Bertasso, Principe d'Acaja, 37. 13118

STABILIMENTO Ausiliario Piemonte cerca 2 mila per cinque mesi invernali lecomobile ottimo stato per suo riscaldamento, si alcuni quadrati superficie riscaldata, pressione 40 atmosfere. — Inviare subito offerte dettagliate, 166, Natale Ballario, corso Valdieri, 31, Asti. 13260

STUFE a vendere, cortame economia 75 %, visitare meravigliosi modelli roschetti, via Genova, 23. 13102

TAGLIASTOPPE vere - Eastman - nuove in vendita presso Monferrachio, corso Principe Eugenio, 5, Torino. 30213

TAMACHONE mica stata, portata Kg. mille cercasi. — Scrivere Carello, Petrarca, 20. 13208

VENDESI cancello ferro bellissimo e porte — da volgersi corso Casale, 15. 13183

VENDESI scrivania inglese ferro da letto altri mobili clima. Cameriera rame completa. Tutazione rame. — Bazzetti, via Nizza, 102 bis. 13218

VENDO quarto per retrattori fuori partite. — Adelasio, via Umberto, 25, Biella. 13264

Offerte d'impiego — *Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

AGILE cuoco per coniugi soli, ben retribuito cerco. — Via Bricca, 23. 13218

AGILE fotografo-tipolitografo cercasi per ufficio vendita. Segretaria. — Officina, via Morghen, 34. 13202

A persona intelligente, a signorine ed apprendista maschi e femmine offresi lavoro. — Via Torino,

Cronaca Cittadina

Operaio della "Fiat,,
che scanna la madre della fidanzata
e appicca il fuoco all'alloggio

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, gli inquilini della casa in corso Inghilterra, 23 (ex Principe Oddone), videro uscire dall'alloggio, tenuto dal signor Bruno Giovanni, di anni 57, colonne di fumo e bagliori di fuoco. L'alloggio appariva in quel momento disabitato, poichè qualche vicino aiutò senz'altro avviso ai pompieri. I quali accorsero sul luogo e penetrati, sforzando l'uscio, nell'alloggio videro operai a spegnere le fiamme. L'incendio si era sviluppato in una camera di legno — provvista invernale della famiglia — che trovavasi in cucina e già minacciava di propagarsi alla vicina stanza da letto. Alcuni potenti getti d'acqua valsero a scongiurare ogni pericolo e quindi i pompieri, supponendo, come spesso avviene, che i componenti la famiglia che abitavano l'alloggio fossero a quell'ora tutti al lavoro, richiusero l'uscio e ritornarono in caserma.

L'alloggio era, in realtà abitato da una famiglia operaia composta, oltre che del Bruno, della moglie Spallone Augusta, da Rimini, di anni 54, di tre figli e di tre figlie. Tutti erano assenti, ma la madre doveva trovarsi in casa e realmente non si era mossa in tutto il pomeriggio. Tornò al marito, giuntole da, di fare, tra stupore e desolazione fatti da immaginare, due tristissime scoperte: l'incendio avvenuto nel suo alloggio e la scomparsa della moglie. Ne chiese ai vicini, la cercò inutilmente pel casegiato, ma poi osservando nella stanza da letto impronti di terrore

Una tragica scoperta

Nella stanza tra il muro e il letto, accovacciata in un lago di sangue, trovò la povera donna già cadavere. Accorsero i vicini di casa, poi le guardie, il delegato Serra e il brigadiere della Stazione Manrico del Reali Carabinieri, il commissario cav. Tarantola capo della Polizia giudiziaria, l'avv. Palma capo della Squadra mobile coi suoi agenti. Il Giudice istruttore il Procuratore del Re, ecc. Inesorabile l'allegria in, si prese pieno di rappresentanti la Legge, e la verità sul truce fatto non tardò ad apparire.

La Spallone era stata sommossa con un colpo di coltello, o di rasoio, che le aveva reciso la carotide, dal fidanzato stesso di una delle sue figliuole, la venticinquenne Elisabetta, sul fornire milanese, certo Dell'Orto Gustavo di Salvatore, da Rimini, di anni 28, non ci hanno molte notizie per adesso. Era un operaio della « Fiat », esente da obblighi di leva perchè riformato, che studiavasi bene e volea accelerare i giorni delle nozze. Ma a ciò si opponeva vivamente la Spallone con una serie di motivi o forse, di pretesti, probabilmente la donna, coll'esperienza degli anni, si era fatta un diverso concetto sul carattere di quel che sarebbe dovuto diventare suo genero, ed indugiava e possibilmente il giorno tanto atteso del Dell'Orto.

Nel pomeriggio di ieri erano non si sa se soli alla « Fiat », ma nella casa della fidanzata, dove si trovava sola la Spallone. Che cosa sia intervenuto tra i due è un mistero. Forse un d'battito in cui l'innamorato preso dall'ira s'avventò contro la vecchia? O forse questa soccombette alla premeditata aggressione dell'uomo oramai di ratabia e di vendetta? Deve essere la scena che fu certamente finalmente. Ebbe l'uccisore il coraggio di trasportare il cadavere nella stanza da letto e nascondervelo ove fu poi trovato? Tracce di sangue non se ne rinvennero in cucina perchè fu lavata dal sole d'ogna delle donne. Ma questo è una circostanza secondaria più singolare è il fatto che l'assassino venne sorpreso dalla fidanzata mentre il cadavere della madre era ancora caldo.

Tenta di strangolare la fidanzata

La giovine Elisabetta entrò nell'alloggio verso le ore 15 e fu stupita di trovarvi il genitore e di non vedere la madre. Il Dell'Orto apparve sulle prime confuso, ma poi disse che la Spallone era uscita per fare delle compere. La ragazza rimase perplessa, forse un triste pensiero le attraversò la mente e fece per avviarsi verso la stanza da letto. Il Dell'Orto, allora, livido, le si avventò addosso tentando di strangolarla lontano, d'impedirle di entrare in quella stanza fatale; ognuno Elisabetta reagì, cercò di sottrarsi, stringendola alla gola. Colle forze e l'agilità dei suoi ventidue anni però con si difese, sempre nelle mani che la stringevano e uscì dall'alloggio scendendo a precipizio le scale. La ragazza piroscafo poi corse stupidita, senza rendersi ragione dell'avvenuto ed anche senza supporre che il fidanzato si fosse macchiato d'un orribile delitto. Allontanarsi, fece conto di diverse supposizioni e pensò di far ritorno nell'alloggio solo verso sera, quando sarebbe stata sicura di trovare tutti i suoi. Ricercò intanti parecchie ore dopo e trovò magistrati e funzionari ai quali raccontò quanto le era successo poco prima.

E' risultato che il Dell'Orto rimasto solo pensò di far scomparire le tracce del delitto appiccando il fuoco all'alloggio. Aveva sparso all'uopo di petrolio la calcata di legna quando fu sorpreso dall'Elisabetta. Si vide perduto e tentò allora di sopprimere anche la ragazza, ma il colpo non riuscì. Tuttavia diede fuoco al petrolio e come in fiamma divampò uscì dall'alloggio richiudendo a chiave la porta.

Agenti e carabinieri si mettevano ieri sera subito sulle tracce dell'assassino, ma sino a tarda ora non era stato acciuffato e neppure se ne aveano tracce. E' da sperare che alla punitiva giustizia sarebbe questa volta maggiore fortuna che per l'assassinio impunito don Gnati.

I furti di un capo reparto dell'Arsenale

La Squadra Mobile l'altro giorno dopo molte ricerche riusciva a scovare e ad arrestare un noto e audace pregiudicato che aveva vecchi conti da regolare colla giustizia, certo Sutrani Carlo di Domenico, il quale è riformato per epilessia e quindi si trovava sbarcando... salvo ad incappare nelle guardie di P. S. In una bottegucciа di Corso S. Maurizio, n. 41, che gli serviva da domicilio e dove fu arrestato, le guardie gli sequestrarono un grosso involto di peli, natura ignota di provenienza furtiva, mentre altri peli ed istrumenti da scrivere di svariati aveva nascosto in un baule presso una sua vicina di casa. Proseguendo nelle indagini, l'avv. Palma venne a scoprire che peli ed istrumenti erano stati rubati nell'arsenale Dora ed il ladro non tardò ad essere pure scoperto. Il delegato Palma venne a sapere che il pregiudicato aveva una cugina, certa Costanzo Adelaide, maritata al sellaio, capo reparto del R. Arsenale Dora, Brambilla Angelo, in Girolamo, militare esonerato. Si assodò pure che era stata la Costanzo a portare l'involto colle pelli in Corso S. Maurizio, 42. Venne inoltre scoperto un secondo baule contenente due pezze di stoffa per paletots e quattro tagli di vestito. Per concludere, l'operazione alla quale cooperò con molto zelo il brigadiere della Squadra Mobile Carmelo Cammarata, si è risolta coll'arresto de' capo reparto dell'Arsenale, della moglie e del cugino.

L'opera dei ladri

La signora Robino Ermellinda, abitante in via S. Agostino, N. 22, fu derubata da ignoti di una quantità di stoffa del valore di L. 500.

— Altri ignoti fecero visita in un pollaio sito in via Fossata, N. 17, e trovate 30 gallina se ne impossessarono recando alla proprietaria Viola Maria, un danno denunziato di lire 60, in ragione di L. 2 per ogni gallina.

— Certo Prugnolaia Angelo, abitante in via Pollone, N. 13, fu derubato di oggetti d'oro ed effetti di biancheria per un complessivo valore di lire 300.

— Nove palle per bigliardo furono da ignoti rubate al signor Porta Felice, proprietario di un caffè in corso Principe Oddone, N. 63.

— In un'osteria in via Cappel Verde sorse l'altra sera un conflitto originato da una contestazione sulla proprietà di un ombrello: e durante il tafferuglio l'operaio Leonini Stefano fu derubato dei portafogli contenente lire 300.

Il tesoro di una povera donna

Certa Rolla Angela, spazzina municipale, abitante in via Bertola, N. 40, ha smarrito un portafoglio contenente L. 160. La poveretta prega colui che ne è in possesso di voler restituirlo all'indirizzo suddetto oppure al municipio.

I prezzi della frutta e verdura

FRUTTA

Castagne fresche comuni: ingrosso al Mg. da L. 0 a 0; minuto al Kg. L. 1.

Castagne scelte: ingrosso al Mg. da L. 10 a 11,50; minuto al Kg. da L. 1,15 a 1,35.

Uliveni a cassa: ingrosso al Mg. da L. 25 a 30; al minuto, cadauno, 1a qualità da L. 0,15 a 0,20; 2a qualità L. 0,10.

Mele: ingrosso al Mg. da L. 10 a 30; minuto al Kg. extra da L. 3 a 4, comuni da 1,30 a 2.

Pere: ingrosso al Mg. da L. 15 a 50; minuto al Kg. extra da L. 3 a 0,50, 1a qualità da L. 2 a 4, 2a qualità da L. 2 a 2,50.

Precine spalliere: ingrosso al Mg. da L. 75 a 80; al minuto da L. 0,50 a 0.

Uva extra, escluse le specialità: ingrosso al Mg. da L. 19 a 22,50 minuto al Kg. da L. 2,50 a 3,25.

Uva da tavola: ingrosso al Mg. da L. 14 a 17; al minuto al Kg. da L. 1,20 a 2,50.

Uva americana: ingrosso al Mg. da L. 12 a 14; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,50.

VERDURE

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 10 a 12; minuto al Kg. da L. 1,15 a 1,40.

Carote: ingrosso al Mg. da 4.50 a 6; minuto al Kg. da L. 0,55 a 0,60.

Cavoli a pera: ingrosso al Mg. da L. 4 a 6; minuto al Kg. da L. 0,55 a 0,75.

Cavoli a numero: cadauno: oltre 1 Kg. L. 1, circa 1 Kg. L. 0,70, circa 1/2 Kg. L. 0,30.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 4 a 5,50; minuto al Kg. da L. 0,50 a 0,65.

Cipollini: ingrosso al Mg. da L. 9 a 12,50; minuto al Kg. da L. 1,20 a 1,50.

Fagiuoli in grano regina: ingrosso al Mg. L. 13; minuto al Kg. L. 1,75.

Fagiuoli in grana saluggia: ingrosso al Mg. L. 12; minuto al Kg. L. 1,50.

Fagiuolini: ingrosso al Mg. da L. 21 a 23; minuto al Kg. da L. 2,50 a 3.

Patate: ingrosso al Mg. da L. 6,50 a 8,00; minuto al Kg. L. 0,85.

Patate olandesi: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; minuto al Kg. L. 1,40.

Peperoni extra, gialli e rossi: ingrosso al Mg. da L. 12 a 14; minuto al Kg. da 1,00 a 1,50.

Peperoni comuni: ingrosso al Mg. da L. 10 a 11; minuto al Kg. da L. 1,30 a 1,50.

Pomodori: ingrosso al Mg. da L. 11 a 15; minuto al Kg. da L. 1,50 a 1,75.

Rape: ingrosso al Mg. da L. 4,50 a 5; minuto al Kg. da L. 0,55 a 0,60.

Spinaci: ingrosso al Mg. da L. 9 a 12; minuto al Kg. da L. 1,20 a 1,50.

Zucche: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; minuto al Kg. da L. 0,30 a 0,40.

Negozianti ed esercenti denunziati

Le guardie municipali denunziarono all'Autorità giudiziaria le persone sotto notate: Franchino Giuseppe e Martino Margherita, coniugi, con negozio in corso Palermo, 22; Rolle Vincenzo, con negozio commestibili in via Villa della Regina, 5; e Gai Clementina, negoziante via Juvara, 23, per esposizione di frutta e verdura senza cartelli indicanti i prezzi, e Bo Giovanni Battista, Rocca Caterina, Gai Clementina, esercenti, per non tenere esposti i cartelli indicanti i prezzi delle consumazioni.

Seguendo la Cronaca

Una assoluzione

Il 26 novembre scorso venne arrestato il commerciante Giovanni Bassa, nato a Ospedaletti, accusato della truffa di L. 36,800 in danno del gioielliere Ugo Pesce. Dal pubblico dibattimento tenutosi al Tribunale risultò che il gioielliere signor Pesce aveva pubblicato coll'Hasen l'acquisto di 3000 stagionali di carbonino, versando spontaneamente e senza che gli fosse fatta alcuna pressione un anticipo di L. 16,800. Ma la merce non aveva potuto essere consegnata per ragioni indipendenti dalla volontà dello stesso signor Hasen, in seguito a difficoltà di trasporti e per un sequestro di 200 balle di carbonino operato a San Remo dagli agenti del Dazio. Tale sequestro venne eseguito quando quelle balle erano già state consegnate ad incaricato del signor Pesce, che dichiarò in udienza essere convinto che l'Hasen nel verso di lui sempre colla maggior buona fede. Il Tribunale da queste emergenze concludeva non potersi parlare nè di truffa, nè di raggiro, ed assolse l'Hasen Giovanni dal reato ascrittogli, perchè il fatto non costituiva reato.

Come si rimane colpiti

quando si vestono i più recenti ed eleganti modelli parigini di *blouses*, di cui la *Merveilleuse* (la rinomata Fabbrica di camiceria, via Garibaldi, 38) si è assicurata l'esclusività per la sua elegante clientela!

Si rimane però ben maggiormente impressionati quando se ne conoscono i prezzi, la convenienza dei quali, anche in questi tempi difficili, è sempre oggetto di stupore e di soddisfazione.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
„La Gerusalemme liberata„

A Roma, dopo la « prima » al *Costanzi*, i giornali scrissero: « Si tratta di un'opera d'arte autentica. Non è un successo d'occasione, dovuto all'attualità dell'argomento. Questo potrebbe dirsi, tutt'al più dell'ultimo quadro, ma le 11 Guanzoni, ideatore della *film*, riallacciando gli avvenimenti dei giorni nostri a quelli di otto secoli fa, ha riprodotto la nuova riconquista dell'Intesa e l'ingresso delle truppe alleate nella Città Santa ». Prossimamente al *Salone Ghersi*.

Rimesse di denaro nel territorio invaso

Il Commissariato dell'Emigrazione ha organizzato uno speciale servizio di rimesse di denaro a favore dei connazionali bisognosi rimasti nel territorio occupato dal nemico. Le rimesse verranno fatte osservando le seguenti norme: « Ogni invio non potrà oltrepassare, nello spazio di un mese, la somma di lire 100 per singola persona; il denaro dovrà essere spedito a mezzo di vaglia postali intestati al cassiere economo del R. Commissariato dell'Emigrazione; è indispensabile che sia scritto con la massima chiarezza il nome e cognome del mittente nonchè nome, cognome, paternità e preciso indirizzo del destinatario. Potranno pure essere fatte a quest'ultimo brevi comunicazioni esenti da ogni e qualsiasi allusione a fatti politici ».

Un'interpellanza di consiglieri socialisti

La minoranza consiliare socialista ha inviato al sindaco la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il signor sindaco per sapere per quali ragioni continuano a permanere nel servizio di approvvigionamento e di distribuzione della nostra città inconvenienti molteplici che furono già altrove eliminati e per quali ragioni il Comune di Torino non abbia presa ancora risoluta posizione di fronte a quelle soluzioni sulle quali già si erano accordati maestranze operaie ed industriali per ridurre i presenti guai coll'assillo spermentato della cooperazione. Firmati: *Cefaloni, Rondia, Baligano Cravetti, Norlenghi, Garizio, Cagna, Allasia, Zini* ».

Note scolastiche.

L'Ufficio scolastico ha dato istruzioni ai capi istituto delle Scuole medie per l'accoglimento delle domande d'iscrizione che, per ragioni dipendenti dalle attuali condizioni sanitarie, non sono state presentate entro il termine fissato dal 15 ottobre.

Si avverte il pubblico che le iscrizioni alla R. Scuola commerciale « Paolo Boselli » rimangono aperte sino al giorno precedente a quello dell'inizio delle lezioni.

Nascite - Matrimoni - Morti

avvenuti in Torino nel 3.o trimestre 1915 in confronto del corrispondente periodo 1914-1917.

Anni	1914	1915	1916	1917	1918
Nascite . . N.	1921	1817	1552	1343	1316
Matrimoni . »	529	418	306	427	580
Morti . . . »	1621	1785	1729	1815	2221

Per i nostri soldati combattenti in Francia

La Sezione piemontese pro soldati italiani combattenti in Francia segnala le prime offerte giunte da Torino e dal Piemonte, ricordando però che inoltre è il denaro che ancora occorre perchè la prova tangibile del nostro pensiero giunga in degna forma ai valorosi che, decidono sui campi di Francia dei destini della Patria. Mentre quindi si Comitato ringrazia i generosi offerenti, invita di nuovo la cittadinanza a dare ancora, danaro e oggetti in natura, con la consueta larghezza e con ovrise celerità.

Lega Industriale, L. 10.000; Associazione commerciale Bielese, 2000 in cartelle P. N.; Circolo ufficiali torinese 3) preparazione, 3000; Alleanza Nazionale, 3000; Ufficiale di salvataggio, 3000; Comitato civile di Acqui, 2000; Paolo Mazzonis, 1000; Soc. Schiapparelli, 1000; Banco di Roma, 1000; Ditta Ollonani, 700; Soc. Azoglina Esplodenti, 500; Comm. Louis Craponne Bonnefon, 500; Officine Michele Ansaldi, 500; Ditta Donato Levi e Figli, 500; Redazione della *Gazzetta del Popolo*, 313; Casa di Salvezze, 250; Municipio di Canino 219,60; Comune di Pont Canavese, 209,75; Ditta Scipioni e Compagnoni, 200; Contessa Riggini di Robilant, 200; Contessa Gazelli Rignon, 200; T. Barioni, 200; Manifattura di Borgaro Canavese, 200; Cav. uff. Antonio Kuster, 200; Commendatore Gonella, 200; Ditta Fratelli Barberi, 200 — Offrirono L. 100: Edmondo Barbacchi, Anna Cora, cav. Mario Cora cav. Piero Cora, Soc. Baraini e Milano, ditta Hirschorn, Soc. Fabbrica carte da parati, Società Consumatori gas, cav. uff. Cesare Verona, Rafael Ludi, Soc. Carlo Chanoux. — Ditta Vittorio Bignoni, 60 — Lire 50: N. N., fratelli Carello, Francesco Gotteland, Amalia Tedeschi Pugliese, signora Nicoco Faselotti, Roma; comm. G. Paravia, contessa Biscaretti, Raynari e C., signora Frua Breda, Grossonvy Saint-Jean, consolo della Repubblica francese, S. M. Britannica, Serbia, signora Bocca, Donna Anna Conelli di Savoiroux, signora Zaccone, Ragnolo; prof. sen. Pio Foa, Antonio Calvi Ferrari, Luigi e Lino Ricciardi, Emilia Gavazzeni, Bergamo, 30 — Contessa Vastarino, Vinovrale, 27 — L. 25: Famiglia Mazzanari, Venezia; baronessa Pecoz, Roma; baronessa Ida Pecoz, signora Roma, signora Sacro Sinigaglia, Leonie Sinimaglia — Donna Camilla Benvenuti Morozzi, Cremona, 22,50 — L. 20: Famiglia Casati, Cuneo; ditta Rodi, Ugo e Lisa Valduga, ing. Mario Vicari, marchesa De La Tour, N. N., conte Gazzelli di Rossano, Umberto Conelli, conte Gromis di Trana, conte, Cesare Guiolenghi, Augusto e Corinna Brocchi, N. U. Feri Francesi, di Torre Rosazzo — L. 10: T. Antonio Venezia; T. Biraghi, Milano; Zilla Tosi Rodino, avv. Botlini, Genova; Ettore Morino, Ballero Giacomo, Limone; J. De Savellino, Nizo; contessa Turelli, contessa Cantelmagno, contessa Della Croce, signora Lucietta Ferrari, Milano, dott. E. Reggiolosi, ditta Martino, Belza Camillo, economandatore G. Grasso — L. 5: Erminia Sapienza, Carolina Marchisio, fida Pochiatella-Negri, Giuseppina Gavazzeni, Bergamo; Daltoli — L. 2: N. N., Rivetti Giuseppina, contessa Cravetta, Anna Ferrero di Ventimiglia, Sandra Ferrero di Ventimiglia, Paola Ferrero di Ventimiglia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio Doni e Propaganda per l'esercito, via Sebastiano Valfrè, 16.

Per l'assistenza ai mutilati

60-a lista di oblazioni

L. 634,50: Scuola tornitori militari; L. 200: Ing. Sacerdote, N. N. quale residuo somma raccolta fra amici per festeggiare un'onorificenza ed obolo dei festeggiato; L. 150: Giovoni Giovanni; L. 75,95: Maestranza operai Ditta sella e Ghirlanda, liveo, quale agosto e settembre 20.o e 21.o versamenti; L. 71,50: Scuola portatori militari; L. 50: cav. Federico Martinotti; commendatore Augusto Brocchi in memoria di Carlo Ceriana; L. 31: G. Joannet, importo multe disciplinari inflitte agli operai; L. 25: fratto piccolo Banco di beneficenza tenuto a Feltzano; L. 20: Edoardo Andaco di Sacrofano Mondovì; L. 10: Emilia Debattisto, S. Gillio Torinese (18.o versamento), ida nobile Molfsurgo Vezzoli-Buscalà in ricordo della carissima amica Anice M. G.; L. 1,00: Villone Felicita. — Totale precedenti, L. 1.523,80; 1d. precedenza L. 1.162.342,11; Totale generale: L. 1.165.014,04.

Offerte in natura: Ditta G. Roerner, 100 Kg. cioccolata, per un importo di circa L. 30; Ditta Zavorio Oporti, 30 Kg. scegliesi, id. id. L. 10.

Agli invalidi della guerra come ai commercianti ed industriali si ricorda l'Ufficio di collocamento che funziona da circa due anni presso la Casa-Scuola di rieducazione in via Rosmini, N. 8 (via Nizza) e per mezzo del quale già vennero collocati più di 400 mutilati.

BORSA PRIVATA DI TORINO

15 Ottobre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 %, 83,50, 83,05, 83,15; 5 %, 91,00, 91,20 — Obbligazioni ferroviarie Italiane 3 %, 328; Meridionali 328; Vittorio Emanuele 350 — Cartelle San Paolo 3 1/2 %, 488 — Azioni: Banca d'Italia 1507, 1498; Banca Commerciale Italiana 1015; Credito Italiano 775; Banca Italiana di Sconto 892, 888, 885; Banco di Roma 117,50; Beni Stabili 280; Fondi Rustici 350; Imprese Fondiarie 110; Acque 17; Ferrovie Meridionali 538; Ferr. Med'terranee 380, 267; Ferr. Secondarie Sarde 171; Nav. Generale Rubattino 830, 835; Nav. Italo-Americana 122,50; Nav. Alta Italia 320; Raffineria Ligure-Lombarda 479; Industria Zuccheri 428; Unione Cementi 92,50; Unione Concimi 103; Ant. Fiat 465, 468; 459, 462, 461; Ant. Spa 216, 215, 218; Ansaldo San Giorgio 165, 120, 124; Nobile 229, 237; Bianchiero 148, 147 ex 8; Gilardini 280 nom.; Schiapparelli 140 nom.; Bonifiche Ferraresi 360; Fonderie Riunite 212; Lanza 180 ex.; Acciaierie Terni 3240, 3215; Ansaldo 264, 267; Iva 241, 242; Bergamo 60,50, 61; Marconi 131,50.

Riunione più calma. Continua pesanteza valori.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	62 —	62 —	Banca Ottomana	580 —	576 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Comm. Ital.	140 —	— —
id. 3 1/2 0/0 ammort.	— —	— —	Banco R. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese	— —	— —	Metropolitain	410 —	410 —
id. 5 0/0	85 50	86 45	Parigi	5475 —	— —
id. 4 0/0 Uscito	71 65	71 80	Thomson	— —	725 —
id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Andaluse	— —	570 —
Tunisine	322 —	321 50	Ferr. Meridionali	431 —	— —
Rend. Spa 1920	— —	90 50	Nord Espagne	— —	— —
» » 1903	— —	— —	Saragozza	— —	118 —
Brasile 4 0/0	63 —	— —	Parigi Lione	130 —	124 —
Obbl. Ruf. Sare 0/0	357 —	47 —	Est Tirlia	1093 —	1045 —
Rendita Spagnola	74 —	75 —	Saragozze	1066	972 —
Rend. Spagnola	— —	— —	Brasile 5 0/0 1895	75 —	— —
Rend. Inglesi	— —	— —	» » 1903	— —	— —
Rend. Inglesi 2,50	— —	— —	» » rachetat	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	57 15	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	44 10	43 —	Chartered	28 —	28 25
» » 4 0/0	56 —	55 50	Rio Tinto	140 —	139 —
» » 1 50	50 50	50 50	Ferrovia Dept.	25 —	— —
Rend. Serba 4 0/0	66 40	— —	Cedulé	— —	— —
Rendita Turca	75 —	— —	Goldfields	54 —	54 50
Rend. Francia	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Banca di Parigi	— —	1230 —	Rand-Mines	91 —	90 —
Credito Fondiario	700 —	703 —	Cambio su Italia	87 75	87 50
Credit Lyonnais	1545 —	— —	Cheques su Londra	26 005	26 045

BORSA DI LONDRA

Londra, 15 (ritardato). — Prestito francese 4 % 69 1/4 — Nuovo prestito francese 5 % 77 — Nuovi consolidati 50 3/4 — Extranio nominale 91 1/2 — Rendita giapponese 4 % 73 1/2 — Argentino in verame 89 1/2 — Nuove contanti 122 — Cheque su Italia 26,22, 26,27,5.

***

Amsterdam, 15. — Cambio su Berlino 3,50.
Madrid, 14. — Cambio su Parigi 40.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

15 Ottobre 1918

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio: Mg. 1800, da L. 7,75 a L. 8,85.

CHIERI. — Freisa: Mg. 10.000, da L. 6,60 a L. 6,40.

***

CANELLI, 12. — Moscato Mg. 1883,50, da L. 8 a 8,60 — Moscato Mg. 1818,50, da L. 10,50 a L. 11,50 — Freisa Mg. 250,50 — Barbera Mg. 5822, da L. 8,50 a 10,50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 12, 13, 14. — Barbera: Mg. 9482,5, da L. 9 a L. 12.

NIZZA MONFERRATO, 13. — Barbera: Mg. 11.536, da L. 9,50 a L. 13.

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1918

NASCITE (3): cine: maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Bellini Ferdinando con Mosetta Giuseppina — Marmati Luigi fu Rosa Pasquale — Cassolo Carlo con Fontana Anna — Lombardo Ernesto con Milanesio Giovanna.

MORTI: Vaudetti Teresa nata Grao, d'anni 57, di La Loggia, casalinga, via Nizza, 94 — Perla Attilio fu Onorato, di 18, di Castelletto d'Orba, soldato — Di Napoli Clara di Vittorio, di 12, di Milano, vedova, corso Principe Oddone, 39 — Pepe Nicola fu Carlo, di 37, di Genova, soldato — Isnardi Maddalena Vitelio, di 67, di Nole, casalinga, via Mercanti, 12 — Gandolfi Angelo fu Giovanni, di 57, di Pietramala, soldato — Massaretto Giovanni fu Sebastiano, di 19, di Pavia, soldato, via Lagrange, 2 — Gilonna Enrico fu Giuseppe, di 20, di Serravalle, operaio — Quercia Giuseppe di Giovanni, di 31, negoziante, via Bovelio, 25 — Zaffi Mario di Antonio, di 19, di Scarlet, soldato — Massino Giovanna nata Brunetto, di 44, di Crescentino, contadina, via Sacchero, 34 — Nigro Francesco di Domenico, di 28, di Girasole, Canavese, soldato — Pons Agostina, di 25, di Mesma, casalinga, via Orfane, 17 — Bolla Libero fu Angelo, di 36, di S. Giorgio, fu. Mondovì, soldato — Cornetto Giuseppe fu Filippo, di 62, di Nella Belle, fruttiere, via Nizza, 10a — Cantero Antonio fu Antonio, di 41, di Lecata, soldato — Bosat Anna, di Geiger, di 58, di Grimerdinden Argovia, Svizia, via Assarotti, 2 — Stanti ben Mohamed di Mesamed, di 26, di Circas, operaio libico — Savasi Debora fu Menotti, di 38, di Pegerolo, casalinga, via Verotese, 32 — Dellorta Carlo fu Giuseppe, di 3, di Torino, soldato — Bonavventura Giuseppe fu Giacomo, di 31, di Possano, ferroviere, via Bertola, 12 — di Zalmi Giuseppe di Giuseppe, di 25, di Alessandria, soldato — Bosazza Vittoria ved. Pesce, di 76, di Valdengo, agiata, via Sesia, 5 — Cerarelli Augusto di Lorenzo, di 21, di Castro Pretti, soldato — Bolodor Francesca fu Enrico, di 78, di Napoli, casalinga, via Garibaldi, 37 — Rizzato Antonio di Giuseppe, di 14, di Mestre, studente — Martinetti Giuseppa fu Giovanni, di 30, di Asti, operaia, via Cottolengo, 21 — Dal Lago Angelo fu Bartolomeo, di 72, di Torre Schiavina, tessitore — Invarolle Giovanni fu Angelo, di 75, di Mercatlero, maestro di musica, via S. Giovanni, 28 — Milone Giovanni fu Giuseppe, di 55, di Cafasse, muratore — Bertino Margherita di Maurizio, di 26, di Fossano, operaia, via Filiberti, 51 — Picotto Giovanni di Giuseppe, di 52, di Carmagnola, falegname — Marchetti Pietro fu Domenico, di 67, di Bologna, falegname, via dei Quartieri, 2 — Cotto Giuseppe Giovanni fu Domenico, di 57, di Diano d'Alba, manovale — Savio Gemma di Arpino, di 31, di Torino, casalinga, via Assarotti, 2 — Cassolo Angelo fu Sebastiano, di 19, di Castelletto d'Orba, soldato — Bruno Silvio fu Antonio, di 26, di Cologno Veneto, sarto — Spesso Angelina di Stefano, di 13, di Torino, scolara, corso Palestro, 9 bis — Lovisolo Franca fu Firmino, di 16, di S. Giorgio Canavese, panettiere — Morandetti Elvira di Ermenegildo, di 17, di Grigno, casalinga, via Verdenzo, 31 — Cattaneo Salvatore fu Achille, di 41, di Nuldo Lecco, guardia di città — Secino Alberto di Modesto, di 15, di Somma rivo Pesio, operaio, via Bava, 45 — Roma Cesare fu Cesare, di 43, di Venezia, agente — Cerutti Maddalena n. Baravalle, di 45, di Sarzo, casalinga, via Po, 22 — Conte Giuseppina di Antonio, di 32, di Torino, agiata — Allotti Domenica ved. Gioia, di 82, di Bairo, casalinga, via Riccardo Sinone 32 — Mercatto Rosa di Domenico, di 20, di Settima Torinese, setaiuo — Corno Giuseppina di Secondo, di 51, di Prabungo Grande, casalinga — Ludovico, di 2, di Torino — Cervello Giuseppe di Domenico, di 54, di Moncalvo, cantoniere, operaio militare — Capparo Palmira di Giuseppe, di 39, di Carignano, agiata, corso Principe Oddone, 30 — Donati Felice di Giuseppe, di 28, di Lanzera S. Giovanni, carabiniere — Simbaldo Maria di Carlo, di 26, di Torino, casalinga, via S. Bocchetto, 18 — Vidoni Filippo di Giuseppe, di 76, di Asiglie annovese — Scalone Lorenzo fu Carlo, di 31, di Torino, poliziotto, via Carlo Alberto, 15 — Giuseppero Emilio di Agostino, di 31, di Noradinola, meccanico — Peller Angelo fu Rodolfo, di 58, di Torino, litografo, corso Palermo 84 — Stefano Giuseppe di Umberto, di 22, di Bologna, capitano — Cello Remiglio di Antonio, di 60, di Pedara, maresciallo maggiore, corso Vittorio, 21 — Padovani Fabio fu Gaetano, di 22, di Gaione (Parma), caporale maggiore — Morello Francesco di Giovanni, di 28, di Casalino, muratore, via Bisonni, 4 — Mattioli Giuseppe di Lucia, di 41, di Pradura e Sasso, solinio — Cappelletti Agostino di Sapio, di 32, di Torino, casalinga, via XX Settembre, 6 — Pellotto Giovanni di 5 anni, di S. Pietro Val Lemina, colorato — Balsamo Calogero fu Bartolomeo, di 66, di Riesi Marsalina, falegname, via Romani, 1 — Farnari Giuseppe di Federico, di 36, di Montalbino di Fiorano, caporale — Cinquegno Felicina fu Antonia, di 73, di Alessandria, cameriera, via Orfane, 2 — Gioli Guerrino di Giovanni, di 20, di Prè, soldato — Cantino Angelo di Giovanni, di 15, di Torino, operaio, via Alfieri, 10 — Artis Stefano fu Antonio, di 22, di Bestazio Cuneo, caporale — Richiardi detta cav. Michele fu Maurizio, di 78, di Carmagnola, falegname, via Principe, 15 — Fiorentino Eugenio di Giuseppe, di 24, di Venezia, sergente maggiore — Guerra Irene, di 27, di Sovara, intagliatore, via Vittorio Emanuele, 52 — Parenti Giovanni fu Pietro, di 47, di Pavia Fiorentino, soldato — Mirella Giuseppina n. Barbieri, di 56, di Castelletto Ticino, casalinga, via Saluzzo, 5 — Villotta Umberto di Vincenzo, di 23, di Venezia, caporale maggiore — Crosta Domenica n. Pancrazio, di 72, di Torino, sarta, via Silvio Pellico, 26 — Carta Francesco di Giuseppe, di 21, di Diceri soldato — Vinna Celonia ved. Boschero, di 70, di S. Mauro Canavese, casalinga, via Sant'Agostino, 28 — De Gennari Ferdinando di Angelo, di 21, di Scalea Maria Carina Velere, guardia di Roma — Armand Terzilio ved. Amelio, di 77, di Pinerolo, pensionata, via Saluzzo, 42 — Tresoldi Leopoldi fu Ernesto, di 25, di Lago Sanio, caporale — Gabetto Gregorio fu Giuseppe, di 67, di Dusio Monferrato, pensionato, via Cuneo, 50 — Perez Maria n. Bourgeois, di 82, di Torino, casalinga — Sconfienza Ernesto di Ruggero, di 30 di Mombercelli, chimico farmacista, via Santa Maria, 3 — Gagnio Paolo di Celesto, di 52 di Murcellon, macchinista — De Fornasari Vittorio fu Giovanni, di 52, di Lucillea, telegrafista, via Montevideo, 1 — Motta Anna n. Peradio, di 61, di Andorno, casalinga — Peterlei Rosalia, di 19, di Lessa, casalinga, via Monterrello, 1 — Cassoni Natalina di Filippo, di 35, di Cortazzone, casalinga — Ghighero Anna fu Angelo, di 78, di Cieve casalinga, via Antonelli, 18 — Aldo Lucia Chiara di Giovanni, di 25, di Lucinasco religiosa — Tiene Guido di Agnolo, di 18, di Venezia, impiegato, via Cavour, 14 — Magliani Delfina n. Varabio, di 68, di Torino, casalinga — Bicchiardi Delfina n. Ceri, di 31, di Torino, casalinga, via S. Donato, 1 bis — Mita Teresa n. Vincenzo, di 80, di Villafranca, casalinga — Carcani Angelo di Giuseppe, di 12, di Torino, scolaro, corso Moncalieri, 1 — Tonini Maria n. Colle, di 30, di Torino, agiata, via Carlo Botta, 1 — Gorella Crescenzio n. Schiavi, di 80, di Genova, casalinga, via Giulio, 19 — Facchini Giuseppe di Giuseppe, di 74, di Rosazza, agiato, via Marina, 1 — Ravinale Angelo di Rodolfo, di 8, di Torino, scolaro, via Soana, 68 — Merlo-Pich Rosa di Giuseppe, di 27, di Torino, sarta, via Pedrotti, 66 — Pellino Giuseppe di Giacomo, di 15, di Torino, studente, via Tre Galline, 3 — Vannelli Virginia e

ULTIME NOTIZIE

Il testo della Nota del Governo turco trasmessa a Washington

NEW YORK, 15.

L'ambasciatore di Spagna ha ricevuto ieri la Nota turca e l'ha consegnata oggi. Essa è così concepita: «Il sottoscritto incaricato d'affari di Turchia, avendo l'onore di informare telegraficamente il Segretario di Stato degli Stati Uniti che il Governo imperiale prega il Presidente degli Stati Uniti di prendere sopra di sè il compito di ristabilire la pace e di trasmettere questa domanda a tutti gli Stati belligeranti, invitandoli a nominare plenipotenziari per iniziare i negoziati. Il Governo imperiale accetta come base dei negoziati il programma esposto dal presidente nel suo messaggio al Congresso dell'8 gennaio e le dichiarazioni successive, particolarmente il discorso del 27 settembre. Allo scopo di porre fine all'effusione di sangue il Governo imperiale presa che siano prese misure per la conclusione immediata d'un armistizio generale».

La grave situazione della Turchia rilevata dal discorso del Trono

Zurigo, 15, notte.

Dispacci da Costantinopoli informano che ieri l'altro si è aperta la sessione con un discorso del Trono, che rileva la grave situazione della Turchia in seguito alla defezione bulgara. La Turchia, aderendo all'offerta degli Imperi centrali, intende raggiungere una pace onorevole che permetta di assicurare le giuste esigenze della nazione. Il Sultano spera in un esito favorevole, supplica Dio nell'Imperatore del credito e non permette che i disordini lo preoccupino. Dopo l'elezione del presidente della Camera e Ahmed Riza presidente del Senato, Enver bey sono intervenuti. (Stefani).

La notificazione agli Imperi centrali

Amsterdam, 15.

La Wolff Telegraph Bureau dice che il primo atto del nuovo Governo turco-ungherese sarà la Nota, nella quale dichiara che, in vista della situazione militare, la Turchia è costretta a conchiudere una pace separata. Gli Imperi centrali hanno consentito a che la Turchia di attendere il risultato della sua Nota con Wilson. Non è stata ancora ricevuta alcuna risposta dalla Turchia.

Politica tedesca di temporeggiamento

Parigi, 15, notte.

Una Nota di cordiale simpatia dice: I circoli ufficiali di Stoccolma apprezzano altamente la cura della reggente coadiuvante dell'imperatore, sperando così di creare un'atmosfera favorevole ai due paesi vicini. D'altra parte, secondo informazioni, il governo svedese ha deciso di non ricevere più i telegrammi cifrati, e l'Italia ha pubblicato delle comunicazioni, nelle quali dichiara che, mentre più nessuno pensa alla neutralità, l'Italia non può rinunciare alla sua libertà d'azione. Il governo italiano ha ricevuto un telegramma personalissimo e privato da Vienna, che dice che l'Austria-Ungheria è pronta a concludere con l'Italia una pace separata.

I socialisti bavaresi vogliono mettere anche il Kaiser in istato d'accusa

Zurigo, 15, notte.

La «Munchener Neueste Nachrichten» pubblica un articolo sulla rivoluzione. Nella primavera del 1918 [illegible] di Wilson ed i suoi consiglieri [illegible] la pace. Vi fu [illegible] a Berna ed il Governo [illegible] i negoziati, sicuri [illegible] propaganda [illegible] Wilson. Il governo [illegible] Wilson [illegible] Wilson [illegible] Wilson